GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua 18 10 1 80
Europa, Stati dell'Un. Postale 32 20 2 50
Stati fuori dell'Unione Post. | quotid. 56 24 5 —
| » settim. 44 22 4 —
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione (Piazza Solferino) Via Davide Bertolotti, N. 1.
Uffici a Roma (Via Tritone, 197, p. 1°).

La legge per le Società operaie

Oggi si discuterà alla Camera il disegno di legge, presentato dagli onorevoli Roux, Villa ed altri deputati, intorno all'esenzione delle Società operaie cooperative dal pagamento del dazio di consumo.

Questo disegno di legge risponde ad un vero bisogno? E, in caso affermativo, mira a consacrare un privilegio od è informato a concetti di uguaglianza sociale? Ecco le due domande che noi ci formuliamo.

I nostri cortesi lettori debbono ormai sapere a memoria il famoso art. 5 della legge 11 agosto 1870. A primo aspetto, la disposizione in esso contenuta è così chiara che pare non ammetta dubbii; eppure « la giurisprudenza venne cosiffattamente torturando la legge — scrive il professore Giunzana — da farne quasi perdere il concetto. » La questione si è agitata, in questi ultimi mesi, specialmente sotto due punti di vista:

1° per usufruire dell'esenzione dal pagamento del dazio basta essere Società operaia esistente di fatto, oppure è necessario essere Società operaia legalmente esistente?

2° od è necessaria la legale costituzione secondo il Codice di commercio o basta il giuridico riconoscimento secondo la legge 15 aprile 1886?

Nelle ultime sentenze dei Tribunali, le Società operaie trovarono la proclamazione di principii, che, se fossero costantemente applicati, impedirebbero lo sviluppo e forse tronchierebbero l'esistenza di benefiche istituzioni. Ora, il concetto informatore del disegno di legge presentato al Parlamento è appunto quello di tutelare i diritti delle Società operaie cooperative, facendo in modo che l'esenzione dell'art. 5 non sia soltanto nella legge, ma possa essere usufruita in fatto.

Ci meravigliamo quindi che un giornale milanese, e precisamente quello che fa maggior pompa di democrazia, combatta l'anzidetta proposta; e ci meravigliamo tanto più che la combatta fondandosi su argomenti i quali non resistono ad una critica elementarissima.

Prima di tutto, il disegno di legge Roux-Villa non si propone menomamente di definire ciò che sieno in teoria le Cooperative. Lo scopo suo è quello di stabilire, in via di interpretazione autentica, a quali Società operaie cooperative è concessa l'esenzione dal pagamento del dazio secondo l'art. 5. Dunque, anche dal punto di vista giuridico la proposta è opportuna, necessaria; perchè il coordinamento delle diverse leggi — legge 11 agosto 1870, Codice di commercio del 1882, legge 15 aprile 1886 — non può essere funzione dell'Autorità giudiziaria, ma è compito del potere legislativo.

⁂

Ciò stabilito a guisa di premessa, dopo quanto ha stampato sull'argomento la *Gazzetta Piemontese* ci sarà facile confutare le rimanenti obbiezioni del giornale milanese.

« La distinzione di soci esclusivamente operai ed agricoltori è più facile ad esprimere che a stabilire ». Ma è agevole comprendere che quando si dice *Società fra operai e agricoltori*, s'intende affermare che dell'esenzione dal pagamento del dazio debbono usufruire gli operai e gli agricoltori; cioè la gente che lavora per campare la vita, e che dà il carattere alle Società operaie cooperative desunto dall'insieme dei loro ordini e dalla maggioranza dei loro soci. E non è poi vero che il disegno di legge voglia limitare la cooperazione fra gli operai e gli agricoltori: esso si occupa soltanto delle Società operaie cooperative di consumo nei rapporti col dazio; e quindi alle altre Associazioni cooperative, che essendo di consumo non pretendono di godere del beneficio dell'art. 5 e che hanno per iscopo la produzione o il credito, possono liberamente associarsi coloro i quali non sono operai od agricoltori.

La dicitura *qualunque forma*, che il giornale milanese non comprende, è quella appunto che mira a risolvere la quistione che tanto si è dibattuta e ancora si dibatte: se, cioè, oltre alle Cooperative contemplate dal Codice di commercio, l'esenzione del pagamento del dazio competa anche alle Società operaie cooperative giuridicamente riconosciute secondo la legge del 1886. Nè è superfluo il dire *sotto qualunque denominazione*: infatti la prima Associazione che è stata condannata al pagamento del dazio e che ha risvegliati gli appaltatori, non s'intitolava Società operaia o Società cooperativa, bensì: *I figli del lavoro*. E il disegno di legge risolve la quistione di forma in modo equo: vale a dire, accordando alle Società esistenti di fatto un congruo termine per farsi legalmente riconoscere, perchè finora la controversia non era stata sollevata mai dagli assuntori del dazio, e rendendo d'altra parte omaggio alla più recente giurisprudenza, secondo la quale le Società operaie cooperative per fruire del beneficio dell'art. 5 debbono costituirsi legalmente o farsi giuridicamente riconoscere.

⁂

Le Società cooperative vendono ai soci i generi ai prezzi di costo, aggiunte le spese di amministrazione; ovvero vendono ai prezzi di mercato e si riservano, a bilancio chiuso, di restituire l'avanzo dell'esercizio ai singoli soci consumatori, oppure di destinarlo a scopi di mutuo soccorso ed anche alla cassa per la vecchiaia. « Ora — dice il giornale milanese — le Società nelle quali il socio ritira il soprappiù versato in via di precauzione durante l'anno escono dall'orbita della proposta ». Nient'affatto. Parlando di vendita dei generi al prezzo di acquisto non s'intende di proibire alla Società di fare un bilancio preventivo che metta la Società medesima al coperto di ogni rinvilio nei prezzi dei generi provveduti in grandi partite; purchè, alla fine dell'anno, fatti i conti, si restituisca ai soci quel tanto che hanno pagato in più e che l'intento della Società rimanga sempre quello di distribuire i generi a prezzo di costo a scopo di beneficenza. Se la Società realizzasse un risparmio e non lo distribuisse proporzionatamente ai soci o non l'assegnasse alle istituzioni di previdenza create nel proprio seno, si avrebbe allora lo scopo del lucro, e allora soltanto la Società uscirebbe dai limiti dell'art. 5.

In fin dei conti, riguardo agli eventuali guadagni sui generi venduti il disegno di legge non fa altro che trascrivere ciò che ha già detto molte volte la giurisprudenza e che pure viene contestato dagli appaltatori. E pare a noi che l'art. 2 della legge 15 aprile 1886 permettendo alle Società di mutuo soccorso di creare nel proprio seno altre istituzioni di previdenza e di cooperazione, pare a noi che sia necessario definire una buona volta la dibattuta controversia se gli avanzi del magazzino di previdenza possano o no essere destinati all'incremento di quelle istituzioni, le quali, nell'intendimento del legislatore, sono del mutuo soccorso una naturale e necessaria esplicazione. Il disegno di legge Roux-Villa risolve tale quistione in favore alle Società cooperative operaie in conformità alla giurisprudenza. Anzi, soddisfa per incidente ad un'altra aspirazione della classe operaia; che, cioè, fra le istituzioni di previdenza delle quali parla l'art. 2 della legge 15 aprile 1886, sia pure compreso l'esercizio di una cassa-pensioni per la vecchiaia. Alcune Società operaie, che nel proprio statuto avevano compresa l'istituzione d'una cassa-pensioni per la vecchiaia, incontrarono opposizione per parte dell'Autorità giudiziaria alla richiesta del loro riconoscimento giuridico; perchè — si diceva — le Società operaie possono dare sussidi, ma non stabilire casse-pensioni per la vecchiaia; e invano reclamarono le Società, d'allora in poi, di poter istituire nel loro seno una cassa per la vecchiaia, per gli orfani e per le vedove, che funzionasse con rendite e con amministrazione sua propria.

⁂

Infine, ci stupisce altamente che si continui a ritenere l'esenzione di cui all'art. 5 un *privilegio*, e che il radicale foglio milanese insista su quest'appellativo con una certa compiacenza. Non ripeteremo cose dette e ridette. Nei Comuni chiusi dove non esiste tassa di minuta vendita — come a Torino — in materia di dazio consumo non vi è differenza tra Società operaie ed esercenti, tra poveri e ricchi: tutti devono pagare all'introduzione dei generi nella cinta daziaria, e non è quindi il caso di parlare di privilegi. Nei Comuni aperti chi paga il dazio sono i meno abbienti, gli operai, i braccianti, obbligati a servirsi giorno per giorno a bottega, mentre ne sono esenti coloro che possono fare i loro acquisti all'ingrosso (25 litri di vino) o procurarsi i generi da Comuni finitimi in cui il dazio non sia applicato o sia applicato con tariffa minima. In questo caso la legge sanziona e autorizza una patente ingiustizia a danno della classe lavoratrice, che in certo qual modo si è voluta compensare col beneficio dell'esenzione dal dazio accordato alle Società operaie cooperative.

Concludendo: il disegno di legge, che ci auguriamo di vedere approvato, non ribadisce un privilegio, ma consacra la più rigorosa giustizia con un'opportuna interpretazione dell'art. 5.

F. L.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 15 febbraio.

La seduta è aperta alle ore 2,55. — Presidenza Farini.

Il progetto sui Manicomii.

Si riprende la discussione del progetto intorno agli alienati e ai Manicomii.

NICOTERA ringrazia i senatori che appoggiarono il progetto. Dichiara di ritenerlo una vera necessità, ed esprime vivo desiderio di vederlo approvato. Risponde partitamente alle osservazioni dei diversi oratori ed accenna ai Manicomii olandesi come modelli del genere. Spiega la differenza esistente tra il progetto ministeriale e il progetto dell'Ufficio centrale circa le funzioni della pubblica sicurezza sul rinchiudimento dei folli. Dimostra come il progetto contenga tutte le guarentigie necessarie per evitare i possibili abusi. Riconosce la convenienza di meglio retribuire i medici alienisti, che dichiara altamente benemeriti, e di fissare per legge lo stipendio ai direttori e ai medici.

Se si potrà si farà un tentativo di unificazione degli stipendi nel regolamento. Cercherà anche di migliorare il materiale scientifico.

MAIORANA, relatore, insiste particolarmente sulla convenienza di non autorizzare la pubblica sicurezza ad eseguire sulla propria responsabilità i sequestri di persone, senza l'intervento dell'Autorità giudiziaria.

NICOTERA sostiene che il progetto ministeriale è sopra questo punto più pratico e più provvido di quello della Commissione. Fa osservare i deplorevoli ritardi ed i pericoli inerenti al concetto dell'Ufficio centrale sopra questo punto.

Chiudesi la discussione generale. — Approvansi i primi quattro articoli.

Levasi la seduta alle 5,50.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 15 febbraio.

Ore 2,30 pom.

La seduta è aperta alle ore 2,30. I deputati presenti sono scarsi. Al banco dei ministri seggono Rudinì, Chimirri e Branca.

BIANCHERI comunica una lettera di Scipione Di Blasio il quale per sventure di famiglia dice di rassegnare le dimissioni da deputato.

GARIBALDI invita la Camera a non accettare le dimissioni, accordando invece un congedo, augurando che il collega possa presto superare le dolorose cause che ora lo sconfortano.

MICELI appoggia la proposta di Garibaldi.

RAMPOLDI e CARMINE si associano.

Anche RUDINI' appoggia la proposta del congedo di due mesi.

La Camera accorda il congedo.

Un piccolo incidente.

Si procede alla votazione segreta su altri progetti per le eccedenze d'impegni nonchè il progetto sulle tranvie.

BONGHI ricorda la sua mozione sopra la convenienza di un progetto di legge disciplinare per le Università. Domanda quando Villari intenda svolgere la mozione.

VILLARI: « Magari subito, altrimenti domani ».

BIANCHERI: « Oggi non si può perchè non è inscritta all'ordine del giorno. Bisognerebbe la chiedessero tre quarti dei deputati ».

Voci: Facciamo la votazione.

BIANCHERI: « Ma come è ciò possibile? Non vedono che la Camera è vuota? »

Voci: Domani! No! Oggi. (*Rumori vari*)

BIANCHERI, irritato: « Questo non si chiama discutere, ma tumulto! Stiano zitti ».

VILLARI: « Ripeto che sono agli ordini della Camera anche subito ».

BIANCHERI stizzito: « Ma se non è possibile!.... Paro siano nelle nuvole!.... » (*Risa, rumori*)

Infine si stabilisce che lo svolgimento si farà domani. L'ordine reca: « Interpellanze di Imbriani e Molmenti », ma sono assenti perchè malati.

Interpellanze.

Sulle condizioni degli emigranti.

MINELLI deve svolgere l'interpellanza sopra le condizioni degli emigranti. Manca Nicotera, al quale l'interpellanza è rivolta.

COLAIANNI: « Allora facciamo vacanza ».

BIANCHERI: « Havvi il presidente del Consiglio, cui pure è rivolta l'interpellanza ». (*Rumori*)

MINELLI svolge la sua interpellanza.

PELLOUX presenta il progetto d'avanzamento per l'esercito già approvato dal Senato e ne domanda l'urgenza.

MINELLI dice che presentò l'interpellanza perchè preoccupato del numero enorme di emigranti e delle condizioni di questi che trovansi al Brasile e alla Argentina. Non vuole impedimenti nel diritto d'emigrazione, ma chiede che sia aumentata la tutela. Crede insufficiente la vigilanza sanitaria nei bastimenti e la protezione dei consoli. Invita il Governo a provvedere.

RUDINÌ sostiene che le leggi sull'emigrazione debbono essere applicate con criteri di libertà e riconosce tuttavia esservi eccesso nell'emigrazione dall'Italia; ma il Governo non ha altro modo di frenarla che divulgando le notizie relative alle condizioni di lavoro nei paesi ai quali gl'italiani dirigonsi. Le leggi tutelano l'emigrante nell'arruolamento e durante il viaggio, e il Governo le fa rispettare scrupolosamente.

Provvederà, qualora gli siano presentati reclami; ed è persuaso che i nostri agenti consolari non abbiano mancato ai loro doveri. Farà nondimeno opportune indagini, anche sulla loro condotta a questo riguardo. Ma crede che, dove affluiscono emigranti, l'azione dei consoli non possa riescire efficace se non è sussidiata dai Comitati locali d'assistenza e perciò procurerà di promuovere la costituzione di tali Comitati.

Sui disastri ferroviari.

VALLE svolge la sua interpellanza al ministro dei lavori pubblici sulle cause che possono aver determinato i disastri ferroviari avvenuti sulle linee italiane.

Attribuisce i disastri, specialmente ai ritardi causati dalla condizione del materiale e alla trascuranza del personale; chiede perciò, conforme al parere della Commissione d'inchiesta del 1887, di fare una esatta statistica dei ritardi e studiarne le cause per applicare le multe prescritte.

BRANCA dice che, in rapporto al movimento, il nostro servizio ferroviario è uno dei migliori; e la Statistica sugli accidenti, che si tiene in perfetta regola, dimostra il suo continuo miglioramento. Quanto al personale, dice che le sue condizioni potranno migliorare quando migliorino i prodotti delle ferrovie.

Dalle Convenzioni in poi gli stipendi migliorarono del 9 0|0, eppure il Governo non volle approvare il ruolo organico per non pregiudicare i miglioramenti ulteriori. Dice che l'Ispettorato ogni giorno migliora il suo funzionamento. Quanto al materiale, molti perfezionamenti sono desiderabili, ma importano gravi spese non compatibili colle circostanze presenti. Promette però che, tenuto conto della condizione del bilancio, si farà il possibile.

La ricchezza mobile e le Banche operaie cooperative.

MINELLI svolge un'interpellanza sui criteri seguiti dagli agenti delle imposte nell'applicare la ricchezza mobile sopra i prezzi delle azioni delle Banche popolari e delle Società cooperative. Dimostra esservi nessun nesso fra i sopraprezzi di queste azioni e la causa risoluta a favore del fisco contro la Banca Tiberina e la Compagnia Fondiaria; ed augura che il ministro risparmi alle Banche popolari e cooperative nuove vessazioni, perfettamente contrarie alla lettera ed allo spirito della legge sulla ricchezza mobile e anche ad un giudicato della Cassazione di Roma.

COLOMBO risponde di non constargli che ancora siasi fatto pagare l'imposta contro cui interpella Minelli e assicura che fino a definita risoluzione della vertenza da lui accennata non si farà pagare.

Le eventuali riforme del Codice di commercio.

MURATORI svolge un'interpellanza per sapere se saranno presentate modificazioni al Codice di commercio per meglio regolare l'istituto del fallimento. Dice che in questi ultimi dieci anni ha dati pessimi risultati e che una circolare del ministro ai procuratori generali per avere notizie in proposito rimase senza risposta. Invece protestarono le Camere di Commercio, specie quelle di Milano e Firenze, invocando urgenti provvedimenti. Non crede che la legge sia cattiva, ma opina che fu sempre male applicata; e vorrebbe attuata la disposizione di legge che prescrive che il giudice delegato debba avere la direzione delle operazioni del fallimento.

Mentre in Italia il curatore è arbitro assoluto salvo a chiedere, a cose finite, l'omologazione del Tribunale.

Secondo l'oratore, la legge è manchevole nella scelta del curatore, e perciò ne invoca la riforma. Accenna al fatto di una città della Toscana dove il sindaco fu nominato curatore in un grosso fallimento; dice che non trattasi di fatto isolato. Tutto ciò serve a far credere al pubblico che il fallimento serva ad arricchire qualcuno a danno dei creditori che si sentono spogliati. Chiede che si stabilisca un minimo nella misura del concordato e una più severa applicazione delle pene.

CHIMIRRI riconosce la grande importanza dell'argomento. Egli se ne diede pensiero subito arrivato al Ministero, e dice di avere già pronto un disegno di legge a proposito. Dice consentire in quasi tutti i concetti del preopinante, e mantenendo il sistema del Codice 1882 di procedura, ritoccarlo nei particolari accennati da Muratori e nel senso da lui accennato. Stagiona i giudici delegati alla causa del troppo lavoro.

Sulla Confraternita di San Giovanni Decollato.

BRUNICARDI svolge un'interpellanza sopra la Amministrazione della Confraternita di San Giovanni Decollato. Fa la storia della Confraternita, cita i gravi abusi commessi nelle erogazioni dei fondi e nella concessione delle doti, e domanda come intenda provvedere il ministro. Chiede le sue intenzioni anche sul legato Bandinelli.

LUCCA, sottosegretario, dice che l'indemaniamento dei beni delle Confraternite si limiterà a quella parte di beni che motiva gli inconvenienti citati dall'interpellante.

VILLARI dice che quanto al legato Bandinelli sta studiando il modo di renderlo utile ai suoi scopo di insegnamento secondario. Aggiunge di avere formulato un apposito statuto, col quale spera di avere eliminato gli inconvenienti verificatisi nel passato.

Pei lavori catastali.

BRUNICARDI svolge un'interpellanza sulle conseguenze per la diminuzione dei fondi assegnati ai lavori catastali nel bilancio 1892-93 e se avranno pure effetto per l'adempimento degli impegni delle provincie che ottennero l'acceleramento del catasto. Ritiene esagerata la riduzione degli stanziamenti ed invoca dal Governo che in questa materia procedasi con un piano prestabilito. Accenna alla preoccupazione delle provincie che domandarono il catasto accelerato; nè vale dire che l'opera del Governo concentrerassi tutta in quelle regioni, perchè la legge ammette l'acceleramento, ma senza pregiudizio delle altre provincie. Censura come inopportuna, ingiusta, illusoria l'economia che avrà anche l'effetto di gettare sul lastrico più di 1000 fra scrivani, geometri, ecc. Conclude pregando il Governo di dargli una risposta rassicurante.

COLOMBO si riserva di rispondere lunedì alle interpellanze relative al catasto.

Il presidente comunica votazioni e domande di interrogazione.

DI RUDINI' dichiara di non poter rispondere alla nuova interrogazione di Colajanni sui negoziati colla Svizzera. (*Vedi i nostri telegrammi da Roma*)

Levasi la seduta alle 6,30 pomeridiane.

La conversione della rendita in Spagna.

MONTEVIDEO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 15. — All'apertura della sessione legislativa il presidente pronunciò un discorso in cui disse che la conversione della rendita in 3 1|2 0|0 ebbe lo scopo di evitare la bancarotta. Spera che la creazione della Banca Nazionale dell'Uruguay migliorerà sensibilmente la situazione economica. Conclude dichiarando che il Governo garantisce l'ordine e colla savia gestione finanziaria ricondurrà la prosperità.

L'*Imparcial* parla del progetto di conversione del debito esterno in interno. Tale notizia è prematura, d'altronde si chiederebbe preventivamente il consenso dei portatori del debito esterno.

Le azioni del Banco di Spagna ribassarono cinque punti.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(*Edizione sera*).

Una interrogazione sui provvedimenti pei disoccupati di Roma e Milano.

15, ore 3,35 pom.

Oggi si doveva svolgere alla Camera l'interrogazione degli onorevoli Mussi e Cavallotti a Nicotera sopra i provvedimenti che il ministro intende prendere in favore dei disoccupati di Milano. Ma l'onorevole Nicotera pregava privatamente gli interroganti a rinviare l'interrogazione poichè essendo in corso tanto a Milano quanto a Roma provvedimenti che il ministro spera efficaci temeva che lo svolgimento della discussione potesse recare pregiudizio.

Gli interroganti aderirono.

I lavori pubblici a Roma.

15, ore 3,25 pom.

Stamane al Policlinico, al palazzo di giustizia ed al monumento per Vittorio Emanuele si aumentarono sensibilmente i lavori, accrescendosi quasi ottocento operai. Siccome si prevedeva che se ne sarebbero presentati di più e ne sarebbero rimasti ancora molti disoccupati, in previsione di disordini vennero mandati sopra il luogo molte guardie e carabinieri. Dicesi che anche la truppa fosse consegnata, ma non ci furono incidenti notevoli. Agli operai cui non potevasi dare lavoro si distribuivano buoni delle Cucine economiche. Entro la settimana andranno in Grecia circa 200 operai assunti a quei lavori ferroviari.

(*Edizione mattino*).

Il voto sul progetto delle tranvie. L'interpellanza Colajanni sui nuovi negoziati colla Svizzera.

15, ore 8,05 pom.

Oggi la Camera si è poco animata per lo svolgimento delle interpellanze. Non v'ebbe nessun notevole incidente. Anche oggi il progetto delle eccedenze di spese ebbe molti voti contrari; ma la maggior quantità di palle nere era riservata, come prevedevasi, al progetto tranviario, contro cui 83 furono contrari e solo 99 furono favorevoli, compresi i ministri e sottosegretari. L'esito di questa votazione accredita viemmeglio l'opinione che il progetto si arresterà in Senato. Come è notorio, l'on. Branca erasi quasi disinteressato del progetto, la cui paternità risale al precedente Ministero, sebbene sia poi stato accolto dall'attuale.

In fine della seduta destò un movimento di interesse la nuova interrogazione di Colajanni circa i criteri pei nuovi negoziati colla Svizzera.

Rudinì, con molto calore, nega di dare schiarimenti, dicendo: « Tocca al Governo trattare, sottoponendo poi le trattative al sindacato della Camera. Ma il Governo non vuole abdicare ai suoi diritti. Daltronde sarebbe dannosa qui una discussione anticipata sopra una questione tanto delicata ». (*Vive approvazioni specialmente a Destra*)

Colajanni replica di comprendere le delicatezze e i riguardi; però è da notarsi che il Governo svizzero dà quotidianamente a quel Parlamento schiarimenti che al nostro si negano. (*Rumori*) Colajanni prosegue: « Oggidì lo spirito del realismo non domina soltanto in arte; anche per la politica vuolsi schiettezza, franchezza e coraggio. Le cose si giudicano non dalle parole, ma dai fatti ». (*Bene a Sinistra*)

L'incidente qui è esaurito.

Uno scandalo in vista. Un Comizio proibito — Notizie insussistenti. Incompatibilità.

15, ore 8,50 pom.

Nei crocchi parlamentari si vocifera della prossima rivelazione di uno scandalo a proposito di un deputato meridionale, contro cui vi sarebbe querela per alterazione di titoli cambiari. Si sarebbe tentato di accomodare la cosa, ma inutilmente. Si soggiunge che Crispi, a cui quel deputato si sarebbe raccomandato, si sarebbe mostrato inflessibile.

— Il ministro degli interni ha vietato un Comizio pubblico che i disoccupati intendevano di tenere giovedì.

— Le notizie relative al progetto per la riduzione delle tariffe telegrafiche e postali, che avrebbe formulato l'on. Pascolato, sono insussistenti. Pascolato ha dichiarato a vari amici che le condizioni del bilancio non consentono per ora riduzioni.

— La Commissione per le incompatibilità parlamentari ha deciso di dichiarare ineleggibili i sindaci, i deputati provinciali, il presidente della Deputazione provinciale e i membri della Commissione per l'accertamento dei redditi soggetti a ricchezza mobile.

Le notizie dall'Africa. Capibanda disertori.

15, ore 9,5 pom.

L'*Italie* assicura che il Governo non è punto impressionato dalle notizie d'Africa, essendo preveduto uno scoppio d'ostilità fra Menelik e ras Mangascià. Il Governo non parteggia nè per la politica scioana, nè per la politica tigrina, limitandosi a raffermare la sicurezza della nostra frontiera.

L'*Italie* afferma anche che nelle ultime trattative di Gandolfi al Mareb, per trattandosi con Mangascià, si usarono i dovuti riguardi verso Menelik.

Invece la *Tribuna* dice: « Non si conferma la notizia che Menelik abbia rotte le relazioni con Mangascià. »

Scrivono da Massaua alla *Riforma* essere disertato il nostro capobanda Asmac Abarrà con quarantasette uomini. Asmac era uno dei più devoti (?) nostri assoldati di Asmara, ove era persino ammesso nel Circolo dei nostri ufficiali.

Circa le cause della diserzione corrono varie voci. Alcuni dicono che Asmac fosse malcontento perchè non abbastanza riconosciuta dal nostro Governo la sua autorità.

Altri invece affermano che Asmac rimase impressionato perchè Gandolfi favoriva ras Uokield, già fuoruscito, condannato, e nemico giurato di lui, Asmac. Questi temeva che Gandolfi favorisse troppo Uokield esponendo lui alle vendette del suo nemico. Dicesi che il disertore sia andato a raggiungere Sabatè, altro disertore e nemico di Uokield.

L'Opposizione — Gli studenti di Roma. Movimento diplomatico.

15, ore 10 pom.

Secondo l'*Opinione*, gli onorevoli Crispi e Zanardelli si sarebbero accordati perchè lo Zanardelli assuma la direzione del partito, riconoscendo Crispi essere d'impaccio per la costituzione di una forte Opposizione.

— Gli studenti oggi rimasero tranquilli. Vari crocchi stazionarono davanti all'Università chiusa. Finora il ministro non ha risposto alla domanda inviatagli ieri. Dicesi che domani, in occasione dello svolgimento della mozione Bonghi, Villari farà dichiarazioni assai severe contro gli studenti.

— Il Re ricevette oggi il viaggiatore Robecchi, il quale gli espose l'esito dei suoi viaggi, a cui il Re ha mostrato di prendere vivo interesse.

Nella sfera officiosa si assicura che finora nulla è deciso circa l'annunciato movimento diplomatico. Si sa soltanto che, tornando il comm. Malvano al Ministero degli esteri, il conte Colobiano alla fine di questo mese riprenderà il suo posto all'Ambasciata di Lisbona.

(*Edizione giorno*).

Bertolè e Ricotti ad un Corpo d'armata. La speculazione sul cambio.

16, ore 9,30 ant.

Si dice sia imminente il decreto per la nomina dei generali Bertolè e Ricotti, attualmente a disposizione del Ministero, a comandanti un Corpo d'armata.

— Da vari giorni il Ministero del tesoro lamenta un rincrudimento nella speculazione sul cambio dei biglietti.

Ieri vennero arrestati vari di questi speculatori che facevano schiamazzi ai pubblici sportelli.

Sciopero degli studenti di Palermo e di Napoli.

PALERMO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 15. — Gli studenti dell'Università, dopo viva discussione, approvarono un ordine del giorno in cui decidono lo sciopero dichiarandosi solidali con gli studenti di Roma. Telegrafarono in tal senso al ministro della Istruzione; indi si recarono alla Prefettura e poi si sciolsero pacificamente.

PALERMO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 15. — Il Consiglio accademico riunitosi d'urgenza, in seguito alla condotta tenuta oggi dagli studenti, ha deliberato la chiusura dell'Università fino a nuovo ordine.

NAPOLI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 15. — Gli studenti, adunatisi nell'Università, decisero di telegrafare al ministro Villari e, a protesta contro la punizione dei tre studenti di Roma, di non frequentare i corsi. Le lezioni pomeridiane furono sospese.

Floquet e la Massoneria

Un suo discorso alla Camera.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 16, ore 9,35 ant. — Vengo informato che una grande riunione secreta ebbe luogo ieri notte alla Loggia Massonica *La Justice*.

I f.·. felicitarono vivamente Floquet di avere rivendicato così altamente dalla tribuna presidenziale della Camera la sua qualità di ascritto alla Massoneria.

L'on. Floquet in un lungo e vibrato discorso disse, fra le altre amenità, che la loggia massonica doveva essere di più in più energica, perchè i nemici del libero pensiero raddoppiano di attività e di potenza.

« Non si sa — si dice abbia aggiunto Floquet — se sono i realisti che preparano il trionfo della religione, oppure i religiosi che preparano il trionfo della monarchia; ma quello che posso dirvi è che, se essi arrivano, trionferanno insieme.

« Perciò occorre restare più che mai uniti sotto il labaro della Massoneria. I framassoni devono agire con estrema energia, — conclude il Floquet, — massime in questo 1892, che segna l'epoca più gloriosa della rivoluzione francese. »

— Mi si riferisce, d'altra fonte, che l'on. Floquet pronuncierà alla Camera un gran discorso il 24 febbraio prossimo, in occasione del 44° anniversario della rivoluzione del 1848.

La giustizia militare al Reichstag.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 15. — *Reichstag*. — Discutesi il capitolo del bilancio riguardante l'amministrazione della giustizia militare.

Caprivi rispondendo a Casselmann, che vantava il sistema bavarese, dichiara che esso è veramente preferibile sotto certi rapporti, ma vi sono molte obbiezioni a farsi contro la introduzione nella Germania del nord del sistema del giudizio pubblico orale con giudici professionali come in Baviera. Il Governo presenterà un progetto circa i Consigli di guerra; ma la riforma del resto del Codice di procedura militare non può farsi nella presente sessione.

Bebel, socialista, parla dei maltrattamenti ai soldati.

Caprivi intima a Bebel di nominare coloro che sono responsabili dei pretesi maltrattamenti contro i soldati. Conchiude dicendo di preferire soldati analfabeti a soldati socialisti.

Lotta religiosa in Grecia.

PIREO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 15. — Ieri una folla numerosa, eccitata contro alcuni abitanti del Pireo, convertitisi al protestantismo, scagliò sassi contro il tempio durante il servizio divino. Distrusse parte del muro e poscia invase il tempio maltrattando il pastore e gli assistenti e distruggendo la biblioteca ed il mobilio. La truppa che dovette intervenire incontrò resistenza. Parecchi arresti.

Milano e il suo diritto regale.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 15. — I giornali annunziano l'accordo fra l'ex-re Milano ed il Governo serbo sulla rinuncia dei suoi diritti in Serbia e sull'espatrio. Il *Fremdenblatt* riceve da Belgrado che Milano rinuncierà pure alla dignità di proprietario del reggimento austro-ungarico, come conseguenza naturale dell'uscita dall'esercito serbo.

BORSA UFFICIALE.

16 febbraio.

Rendita Corso medio d'ufficio 93 25.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	103 27 1/2 103 43 1/2	— — — —
	103 27 1/2 103 42 1/2	— — — —
Svizzera	100 — — 103 10	— — — — —
Londra + 3	— — — — — 25 33	— 25 25 —
Id. lungo	— — — — — 25 81	— 25 86 —
Germania + 3	— — — — —	breve 126 1/4 126 1/2
		lungo 126 1/4 126 1/2

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — 16 febbraio. — I corsi del Boulevard corroborarono le buone disposizioni già manifestate ieri in chiusura.

Ben fermi stamane, superando i prezzi delle altre piazze d'Italia, abbiamo un mercato piuttosto attivo ed animato e la Rendita era molto alta, malgrado un lieve regresso del cambio a 103 35.

Non esagerando, potremo vedere consolidati i corsi odierni coll'aiuto del contante che trova nuovamente piccoli ma buoni acquirenti (per cui la Rendita spezzata vale 15 centesimi in più dei grossi tagli) e coll'appoggio della liquidazione di quindicina che annunciano facile.

Spezzata 93 40.
Rendita cont. 93 35 — —.
Rendita fine corr. 93 30, 93 35.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	395 — 394 —	Fondiaria	4 — — —
Torino	310 — 312 —	Cred. Ind.	167 — 168 —
Ferr. M.	642 50 643 50	Carrara	852 — 854 —
Tiberina	34 50 35 —	Lario	596 — — —
Ferr. Med.	491 — 492 —	Ferr. Sic.	572 — 575 —
B. S. (A)	74 — — —		

Cassa Sovvenzioni Milano 30 —.

Mercato granario (16 febbraio). — Mantenendo i prezzi dell'ultimo nostro mercato, quello odierno registrò affari limitatissimi e di puro dettaglio.

Grani di Piemonte da L. 23 50 a 29 25 per quintale.
Grani fini di altre provenienze da L. 30 a 30 50 per quintale.
Granoni da L. 18 50 a 20 50 id.
Avene da L. 20 50 a 20 75 id.
Segale da L. 21 50 a 22 id.
Risi da 38 a 41 50 id.
Farine marca B da 36 75 a 37 25 id.
Avena, riso e farina fuori dazio.

Prospetto degli incassi.

Dalla *Gazzetta Ufficiale* rileviamo il prospetto degli incassi e dei pagamenti di bilancio verificatisi presso le tesorerie del regno nel mese di gennaio 1892 e a tutto il mese stesso per l'esercizio 1891-92 comparato con quello dei periodi corrispondenti dell'esercizio precedente.

Per gli incassi e per la parte che riguarda la parte ordinaria rileviamo nel gennaio 1892 un aumento di L. 23,790 37 nell'imposta sui fondi rustici e sui fabbricati, e, di fronte, una diminuzione di L. 1,736,694 40 nell'imposta sui redditi di ricchezza mobile, diminuzione che si deve quasi unicamente ai minori introiti per ritenute al lotto, che si limitarono a pochi rimborsi ai ricevitori per vincite anteriori all'ottobre 1891.

La sopraddetta imposta sui fondi rustici e sui fabbricati è in aumento di L. 7,306,107 91 dal luglio 1891 a tutto il gennaio 1892 in confronto all'eguale periodo 1890-91; e i redditi della ricchezza mobile, nell'istesso periodo, danno una diminuzione di lire 97,002 90.

La tassa sul prodotto del movimento a piccola e a grande velocità sulle ferrovie è nel gennaio 1892 in diminuzione di L. 20,611 29. Invece dal luglio 1891 a tutto gennaio 1892 è in aumento di lire 46,706 69 in confronto all'ugual periodo 1890-91.

La tassa sugli spiriti, birra, ecc. dà un aumento nel gennaio 1892 di L. 393,402 12 di fronte al gennaio 1891; ed un aumento di L. 1,087,485 48 dal luglio 1891 a tutto il gennaio 1892 in confronto all'ugual periodo 1890-91. Le dogane in questo stesso periodo danno pel 1891-92 una diminuzione di lire 11,540,860 05; i tabacchi un aumento di L. 3,029 67 (diminuirono invece di L. 347,330 50 nel solo gennaio 1892 di fronte al gennaio 1891), ed il sale una diminuzione di L. 320,085 86 (pel solo gennaio diminuì di L. 302,772 97).

Il lotto e le poste, che sono in diminuzione pel solo mese di gennaio (il primo di L. 689,882 52; le altre di L. 119,345 13), segnano nel periodo luglio 1891-gennaio 1892, un aumento di L. 1,097,125 12 e L. 347,299 77. I telegrafi una diminuzione di L. 28,012 64 pel solo gennaio, e di L. 222,982 80 per il periodo luglio 1891-gennaio 1892.

Nel complesso delle entrate ordinarie si ha una diminuzione di L. 2,946,751 74 nel gennaio 1892; ed un aumento di L. 10,405,782 71 nel periodo 1891-92.

Per la parte che riguarda le entrate straordinarie e la categoria « movimento di capitali » vennero, nel gennaio 1892, riscossi maggiori crediti per lire 114,130 03, accesi maggiori debiti per L. 933,107 14 contro aumenti di L. 305,262 59 e di L. 1,454,337 48 rispettivamente per il 1891-92.

Per le costruzioni di strade ferrate troviamo un aumento di L. 960,651 84 nel gennaio 1892, di lire 44,194,413 46 nel periodo 1891-92.

Nel complesso delle entrate straordinarie un aumento di L. 2,425,656 09 nel gennaio 1892 e di lire 38,799,380 87 nel periodo luglio-gennaio 1891-92.

Nel totale generale degli incassi troviamo nel periodo 1891-92 un aumento di L. 49,205,113 58.

Un nuovo tronco ferroviario.

LUCCA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 15. — Senza solennità oggi fu aperta all'esercizio la ferrovia Lucca-Ponte a Moriano.

L'ammiraglio Turi alla Corte del khedive.

CAIRO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 15. — Il khedive ha ricevuto il contrammiraglio Turi, accompagnato dall'agente italiano Macciò e dallo stato maggiore della terza divisione della squadra.

Turi presentò al khedive le felicitazioni del Re e del Governo italiano. Il ricevimento fu cordialissimo.

Una lettera di Edmondo De Amicis a un deputato socialista.

Reggio Emilia, 13 febbraio.

(Gecco) — Ho potuto avere, per comunicarvela, una lettera che Edmondo De Amicis poco tempo fa scriveva all'onorevole deputato Prampolini e che verrà pubblicata domani nel giornale socialista *La Giustizia*.

Premetto che questa lettera non doveva essere pubblicata fino a che l'illustre scrittore non avesse fatta una « dimostrazione pensata » dei suoi propositi e dei suoi nuovi sentimenti; l'occasione è venuta nell'ultima Conferenza tenuta a Torino agli studenti universitari, ed oggi la lettera è stampata. La trascrivo nella sua integrità:

« *Egregio signore*,

« Non v'ho mai visto; ma vi conosco ed è come dire che vi stimo e che ho una viva simpatia per voi e per l'opera vostra. Potete dunque immaginare con quale animo io abbia letto la vostra lettera, che non merito, ve lo dico schiettamente. Ho le vostre idee e le vostre aspirazioni; ma sono sfortunato del timore d'averle comprese ed accolte troppo tardi e di non potere più supplire con una foga di studi impazienti e disordinati alla forza profonda e tranquilla che deriva da una persuasione antica e da una lunga educazione intellettuale.

« Voi avete indovinato mirabilmente lo stato penoso dell'animo mio. Ma questo ha pure delle grandi consolazioni; un ringiovanimento del cuore e dell'intelligenza, un tesoro di speranze nuove, non legate all'egoismo, gli affetti di famiglia incipienti e diffusi nell'umanità, un ideale che rende centuplicate tutte le gioie e tutti gli entusiasmi della fede religiosa perduta.

« A fare quello che vorrei mi mancano gli studi scientifici e la potenza artistica; ma quello che io posso dare alla vostra causa, un sentimento ardente della giustizia e una pietà amorosa, impetuosa e forse eloquente dei dolori e delle miserie dei miei fratelli, questo lo darò, siatene certo. E la vostra lettera mi sarà un incoraggiamento continuo. Soltanto vi rivolgo una preghiera, che vi parrà derivata da una supposizione poco modesta, ed è di considerare questa mia parola come diretta a voi solo, perchè ho veramente vergogna d'aver già tante volte, senza volerlo, anzi con mio rammarico, dato occasione di discorrere dei miei sentimenti e dei miei propositi prima che se ne abbia fatto degli uni e degli altri una manifestazione pensata. Vi ringrazio e vi abbraccio fraternamente.

« Torino, 16 dicembre.

« *Il vostro:* De Amicis ».

La lettera sopra riportata fu scritta in risposta ad una inviata al De Amicis dall'onorevole deputato Camillo Prampolini non appena il Fontana scrisse nell'*Italia del Popolo* che il De Amicis si era convertito alle idee socialistiche.

Una lettera del prof. Sbarbaro.

Riceviamo:

Vittorio (Provincia di Treviso) li 14 di febbraio 1892.

Onorevole signor Direttore,

Mentre la ringrazio con tutto l'animo di ciò, che sta scritto nella *Gazzetta Piemontese* del 14 di questo mese su me e le mie *Conferenze*, la prego rettificare due piccole inesattezze.

A Marostica io non ho ancora potuto recarmi a solvere la promessa di parlare sulle attinenze della *Morale col progresso civile*, e in Adria sono già stato e parlai di *Alberto Mario* e delle sue critiche, tanto erudite quanto cortesi, alle mie dottrine giuridiche, politiche e religiose, che si leggono nel suo volume: *Teste e figure*.

Colgo poi l'occasione di ringraziare pubblicamente per mezzo del suo divulgatissimo e autorevole diario gli onorevoli signori senatore Alessandro Rossi, deputato Francesco Vendramini, di Bassano, Nobiluomo Luigi Cigoli di Pegli, e ing. Carlo Mirelli di Alessandria, per la generosa loro cortesia della manifestazione nazionale che non ha tanto lo scopo di farmi richiamare in cattedra, quanto di affermare la indipendenza della cattedra, della Stampa, della magistratura violata nella mia povera persona con quel *Processo*, che nel 1884 porse ad un ministro N. Ferraioli, e a un procuratore generale Baggiarini, l'occasione di protestare contro l'assassinio giuridico del

Suo dev.mo collega: avvocato Pietro Sbarbaro
Ex-deputato al Parlamento Nazionale,
Direttore della *Libera Parola*.

I nuovi Istituti universitari ed una Cenerentola.

(Voci del pubblico).

Torinese di nascita e di sentimenti, quantunque da parecchi anni ne sia abitualmente lontano per ragioni d'ufficio, mi interesso sempre grandemente a tutto ciò che concerne la nostra città. Fu quindi con crescente soddisfazione che da varii anni tenni dietro alla costruzione degli splendidi edifizi universitari che si andavano costruendo lungo le rive nella simpatica e serena regione del Valentino. Non posso nascondere che all'ammirazione era unita una briciola d'un altro sentimento un po' d'invidia, cioè, verso quei fortunati professori che sarebbero in breve chiamati ad usufruire di ampi locali, forniti di larghi mezzi e di perfezionati apparecchi, indispensabili mezzi per il progredire delle scienze sperimentali.

Visti adunque da quasi due anni completi architettonicamente gli edifici, mi lusingavo che coll'aprirsi di questo anno scolastico se ne sarebbe fatta finalmente la solenne inaugurazione, alla quale, ad ogni costo, non avrei mancato di assistere. Ma, ahimè! passando nell'autunno a Torino, appresi che la cosa per troppo non era ancora così prossima, e ciò per una questione di soldi: brutta questione con questi chiari di luna!

Sentii allora, e vedo ora confermato dalla discussione fattasene nel Consiglio comunale, che, malgrado qualche milione speso, per aprire gli Istituti a professori e studenti mancavano ormai i mezzi per..... una bazzecola: fornirli cioè dell'indispensabile arredamento scientifico!

Allora francamente, quantunque, non voglio dire scienziato, chè non m'illudo di esserlo, ma appassionato cultore delle scienze sperimentali, mi ricordai pur d'essere cittadino e contribuente, e pensai che nell'ingente spesa che indubbiamente dovettero costare quegli edifizi così grandiosi e belli di fuori (confesso che entro non vi sono ancora stato), qualche economia si sarebbe potuta pur fare, evitando così questa..... diciamolo, poco decorosa contingenza.

Perchè tanto lusso di marmi, di pietrame lavorato, di cancellate monumentali e di fanaioli che sembran minareti, per poi mancare dei mezzi per l'arredamento indispensabile ad usufruirne? Perchè un così bel guscio per poi difettare a provveder la noce?!

Ed allora venni anche a pensare che ai di nostri, perfettamente come nei tempi passati, le nostre Università, malgrado il nome, malgrado la storia gloriosa, malgrado le immense benemerenze presenti, non racchiudono ancor tutto quanto è oggetto dell'investigazione scientifica umana, e che fuori e accanto ad esse vi son altre istituzioni nelle quali vi sono uomini che pensano, studiano, lavorano alla ricerca di nuovi veri, e si interessano a problemi di alta importanza.

E pensai sovratutto alle misere condizioni fatte fin qui in Italia, ma specialmente in questo nostro Piemonte, alla scienza agraria, che alcuni pazzamente vorrebbero negare, ma che è pur tanta parte nel progresso economico dei popoli e così strettamente si collega al loro progresso sociale!

Perchè più nasconderlo? Quando con tarda resipiscenza dinanzi alla crisi economica odierna si disse, e ben si disse: — pensiamo di più alla nostra agricoltura! — perchè, dico io, pensarci tardi e così poco e male.

Perchè pretendere che quest'industria, così lenta per natura nelle sue complicate evoluzioni, dia di punto in bianco i mezzi, che guidata dalla scienza può fornire, per il nostro risorgimento economico, quando così poco si è fatto per prepararla, per indirizzarla allo scopo?!

Mi si potrà dire: Ma come? vi lamentate? mentre da una ventina d'anni si sono andate aprendo in Italia e scuole superiori di agricoltura, e stazioni agrarie, e scuole pratiche e speciali di vario genere e grado? Non nego, ma badate anzitutto se tutto ciò fu fatto coi più giusti criteri d'ordinamento e di scelta di luoghi e colla larghezza di mezzi necessaria, senza pur toccare la questione del tempo indispensabile perchè queste istituzioni si evolgano, si perfezionino e diano frutti.

L'argomento è altamente importante ed ha certo bisogno di ampio e sereno sviluppo. Ora noi potrei.

Ma frattanto mi si permetta ricordare che solo quest'anno si è finalmente aperta nella provincia di Torino una Scuola pratica di agricoltura, e che la Stazione agraria, la quale sarebbe per ora l'Istituto scientifico agrario d'indole più elevata, esistente in Piemonte, è lasciata quasi negletta in un locale malsano, ristretto, disadatto, lontano dalla sede naturale: la prossimità dei campi, con mezzi insufficientissimi, e che, se è vero ciò che mi si dice, gli si vorrebbero ancora restringere e negare addirittura.

Ed è logico in tal caso che io alluda alla *Cenerentola*, e dinanzi al fastigio degli ancor vuoti edifizi universitari pensi al tugurio indecoroso in cui è lasciata questa pur così nobile ed utile scienza.

Dalla discussione fattasi in Consiglio veggo che per completare quegli edifizi occorre ancora una spesa di 200,000 lire per l'arredamento scientifico ed una variabile da 30 ai 50 mila per gli apparecchi di riscaldamento. Ebbene, poichè ormai i milioni sono spesi, si procuri di fare almeno qualche economia su ciò che resta a provvedere. Si pensi che colle 50 mila lire che si potrebbero economizzare nel riscaldamento degli edifizi universitari, si avrebbe modo di provvedere a dare decoroso adattamento ad un altro Istituto che può meritare l'attenzione della cittadinanza.

Ing. Mario Zecchini.

Per gli allievi degli Istituti preparatorii alla carriera militare.

Una lettera del ministro Villari.

Diamo nel suo testo la lettera che il ministro Villari scrisse all'onorevole Roux in risposta alle sue sollecitazioni in favore di quei giovani che in seguito alle recenti disposizioni del Ministero della guerra dovettero interrompere gli intrapresi studi preparatorii alla carriera militare:

Roma, 13 febbraio 1892.

Onor. sig. Deputato,

Questo Ministero è disposto a prendere un benevolo provvedimento per l'ammissione agli esami d'Istituto tecnico di quei giovani che in seguito alle recenti disposizioni del Ministero della guerra hanno interrotto gli studi intrapresi presso Istituti privati che *notoriamente* preparavano agli esami di ammissione alla Scuola di Modena o all'Accademia militare.

I detti giovani dovranno perciò presentare al Ministero regolare istanza corredata del certificati comprovanti gli studi fatti, e della dichiarazione del direttore dell'Istituto privato comprovante la loro iscrizione.

Tali certificati di studio saranno dal Ministero presentati al Consiglio dei professori dei singoli Istituti presso i quali sarà domandata l'iscrizione, affinchè sia determinata la classe per la quale può essere dato l'esame.

Con perfetta osservanza

Dev.: P. Villari.

All'onor. signore
Sig. L. Roux
Deputato al Parlamento
Roma.

I rapporti commerciali italo-svizzeri.

BERNA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 15. — Una comunicazione ufficiale del dipartimento degli affari esteri dice che il Consiglio federale svizzero e il Governo italiano si sono accordati nel cercare di risolvere in massima per via diplomatica alcune questioni pendenti; e, se un accordo si fa su tali questioni, riprendere i negoziati commerciali di Zurigo. Intanto i negoziatori dei due Stati ritornano rispettivamente a Berna e a Roma.

NOTIZIE ITALIANE

GENOVA. — (Nostre lett., 14 febbraio) — (Ezzo) — **Bambina che precipita dalla finestra.** — Oggi, in via Galata, avvenne un pietosissimo caso. Un gioiello di bimba di 3 anni, figlia del falegname Carbone, sportasi, inosservata dai suoi, un po' troppo fuori dalla finestra, precipitò nella strada, ove rimase cadavere.

La disperazione dei genitori commosse vivamente tutto il vicinato, tanto più che questi infelici giorni sono furono già ben provati dalla sventura, essendo morto loro il primogenito di 9 anni di croup.

VERONA. — (Nostre lettere, 14 febbraio) — (Ex.) — **Una causa contro il Comune.** — Una causa importante si è trattata di questi giorni al nostro Tribunale: una causa promossa dalla Società del gas contro il Comune di Verona e contro la Società per la luce elettrica per sentir dichiarare che il Comune aveva indebitamente accordato a quest'ultima la concessione relativa.

Il Tribunale ha dato ragione alla Società del gas, sentenziando che pel contratto con questa stipulato (e duraturo 90 anni!) non poteva essere accordata la concessione per altro sistema d'illuminazione. Il Comune fu anche condannato nelle spese, ma so che per patti stabiliti fra esso e la Società della luce elettrica, le spese saranno sostenute da quest'ultima.

Il Comune ricorre in appello.

PERUGIA. — (Nostre lettere, 14 febbraio) — **Necrologio.** — L'altro giorno avemmo qui funerali imponenti per il conte Reginaldo Ansidei, morto dopo vari anni di una malattia che aveva spento in lui la parte migliore, l'intelligenza! E che intelligenza, e che cuore furono quelli del conte Ansidei! Nominato sindaco poco dopo il 1860, tenne tale ufficio per oltre 10 anni, durante i quali operò, si può dire, il rinnovamento materiale e morale di *Perugia*. Il suo amore per il paese nativo era spinto sino all'idolatria, ed è facile comprendere quanti benefici ne siano derivati quando si sappia che andava congiunto ad una mente elevatissima e ad un animo ricco dei più nobili sentimenti. Con lui sparisce l'ultimo di quella schiera d'uomini egregi che, sotto la sua guida e la sua ispirazione tanto contribuirono ad accrescere il decoro ed il benessere di Perugia. Uno di questi suoi collaboratori, un altro cittadino illustre e benemerito, il conte Federico Pucci Boncambi, lo aveva preceduto nel sepolcro pochi giorni innanzi. Anche per la morte di lui la città, che ne apprezzava adeguatamente la illibatezza, i sensi liberalissimi, i molti servigi resi nelle pubbliche amministrazioni, rimase dolorosamente impressionata, e ad ambidue furono tributati onori supremi quali poche volte si son visti a Perugia.

CUNEO. — (Nostre lett., 15 febbraio) — (Rusatvno) — **Necrologio.** — È morto stanotte, come vi telegrafai, dopo acuta malattia, il cav. Antonio Bono, presidente della Cassa di Risparmio, in età di anni settantanove.

Con lui si spegne una esistenza operosa quanto modesta, un uomo che portò alla sua città non lieve contributo di intelligenza e di attività.

Architetto distinto, sono opera sua, tra le altre, la bellissima facciata del duomo, e i lavori di riordinamento degli edifici dell'Ospedale e della Cassa di Risparmio, dallo stile sobrio e severo come l'indole sua.

Dal 1850 fino al 1891, salva interruzione di pochi anni, il cav. Bono aveva fatto parte dell'Amministrazione comunale, nella quale aveva portato, specialmente come tecnico, il corredo di preziose cognizioni.

Ma la sua operosità e il suo interessamento per la sua città ebbero maggior agio a spiegarsi nella amministrazione della Cassa di Risparmio, della quale faceva parte da molti anni, e di cui era da circa dieci anni presidente.

Fu è sotto la sua presidenza che, riformatasi per iniziativa dell'Amministrazione comunale la Istituzione, la Cassa di Risparmio andò erogando parte dei proventi in opere di pubblico interesse, fra le quali la Scuola pratica d'agricoltura, il cui impianto nell'ex-convento degli Angeli fu deliberato dal Comune.

E perchè l'attuazione del progetto potesse venire assicurata, il benemerito cittadino ha lasciato col suo testamento alla Scuola stessa lire cinquantamila.

Così con un atto di liberalità esemplare, il cavaliere Bono ha voluto chiudere degnamente la sua vita, attestando dell'affetto suo per questa città.

— **Onorificenza.** — Al notaio Giuseppe Borrini, direttore della Cassa di Risparmio, sono state conferite le insegne di cavaliere della Corona d'Italia.

Il Governo ha voluto affermare in tal modo la di lui benemerenza per l'opera intelligente prestata nel riordinamento dell'importante Istituto, e per l'impulso dato allo sviluppo delle Casse rurali di prestito fra di noi.

NOVARA. — (Nostre lett., 14 febbraio) — (Grusso) — **Serata rossiniana.** — Venne ideata dalla Direzione del teatro Coccia, e ne pare probabilissima la attuazione, una serata, pel giorno 29 corr., in onore di Gioachino Rossini in occasione del centenario della sua nascita. In detta serata si eseguiranno varie composizioni musicali di Rossini, se le pratiche fatte cogli editori per avere la musica a prezzo ridotto approderanno.

— **Il veglione della scorsa notte.** — Ieri sera vi fu il primo veglione al teatro Coccia. Molte ed eleganti erano le maschere, poco numeroso però fu complessivamente il concorso. Ma si sa che i veglioni maggiormente animati sono sempre quelli degli ultimi giorni di carnevale. Con tutto ciò non si può certamente dire che quello di ieri sera mancasse di brio ed animazione.

All'una dopo mezzanotte vennero assegnati i premi alle migliori maschere, che sono le seguenti: 1° Pipistrello, 2° Estudiantina, 3° Nouvelle Sourbonne, 4° e 5° Due costumi rappresentanti la Triplice, 6° Croce rossa, 7° Zingarella.

ALESSANDRIA. — (Nostre lett., 15 febbraio) — (Giammaria) — **Banca Cooperativa Commerciale.** — Ieri, nel grande salone del Casino del Commercio, si tenne l'assemblea degli azionisti, che intervennero in numero di cento.

Il presidente signor Carlo Garrino diede lettura di una chiara e dettagliata relazione del Consiglio amministrativo sulla gestione dell'anno 1891, e risultò da essa che se gli utili furono alquanto modesti, ciò dipese dalle anormali condizioni della nostra piazza, che dopo una serie infinita di catastrofi finanziarie vide accrescersi una giusta diffidenza per parte del pubblico anche verso quegli Istituti che si trovano in floridissima condizione. Già si sa: chi fu scottato dall'acqua calda teme della fredda! Malgrado questa generale diffidenza, però, la Banca Cooperativa vide aumentarsi i depositi e gli azionisti, conservò intatto il capitale sociale e potè distribuire lire tre per ogni azione di lire venti, ciò che non è poco.

Dopo l'applaudita relazione presidenziale si udì quella del Comitato dei sindaci, che fu tutto un elogio alla prudente ed oculata amministrazione, la quale seppe in questi critici momenti salvaguardare gli interessi della Banca e conservarsi la pubblica fiducia.

Avendo poi un azionista interpellata la presidenza circa le voci che corrono sulla creazione di una grande Banca alessandrina e quali sarebbero, in tal caso, le intenzioni dell'Amministrazione della Banca cooperativa, il presidente rispose che, quantunque tale oggetto non fosse contemplato nell'ordine del giorno, egli, per deferenza all'interpellante, credeva non poter esimersi dal dichiarare che di proposte, nè vaghe, nè concrete, non ne erano state fatte sino a ieri, ma che quando se ne facessero, il Consiglio d'amministrazione le studierebbe per poi riferirne ai soci in apposita adunanza.

Prese a tale riguardo la parola anche l'egregio prof. Ferdinando Del Prato, ma poi, siccome altri ancora avrebbero voluto entrare in merito, il presidente dichiarò esaurita l'interpellanza, e quindi chiuso l'incidente.

Procedutosi alle varie nomine, venne riconfermato in carica l'amministratore signor Cristoforo Ponzano e nominato a far parte del Consiglio i signori Viotti Giacomo, Scofini prof. cav. Giuseppe e Cometta Gio. Battista. A sindaci vennero eletti i signori: Cacciandra Giovanni, Callegaris geometra Enrico, Barisone avv. Giuseppe, Bavazzi Giuseppe Francesco ed Andi Antonio.

SALUZZO. — (Nostre lett., 15 febbraio) — **Una serata d'onore.** — Sebbene un po' in ritardo, ci tengo a mandarvi due righe di resoconto della serata d'onore della signorina Lea Budeau che ebbe luogo al nostro teatro con la *Lucrezia Borgia*.

Il teatro era gremito come appena nelle grandi occasioni, dalla platea al loggione. Gli applausi furono vivissimi nei punti più salienti dell'opera, e per tutti gli artisti principali signore Ciardi e Budeau, e signori Masini e Colla.

Speciali feste vennero fatte alla simpatica signorina Lea Budeau fin dal suo apparire sulla scena e in tutta la parte di Maffio Orsini, che sostenne egregiamente, e nelle romanze cantate negli intermezzi. Le furono offerte ceste di fiori, mazzi, guanciali di fiori e gioielli.

Insomma un vero plebiscito di ammirazione alla valente e giovane artista.

COCCONATO — (Nostre lettere, 14 febbraio) — **Società operaia.** — Oggi ebbe luogo l'adunanza generale per discutere il conto del decorso esercizio, la retribuzione da accordarsi al medico per le visite ai soci infermi e per ultimo per adottare provvedimenti contro la mortalità del bestiame.

Dall'esposizione fatta in riguardo al conto, non potevasi sperare un risultato così soddisfacente, vuoi per la parte contribuzione dei soci, vuoi per quanto concerne il magazzino di previdenza pel quale, con piacere, si è notato l'incremento che va di anno in anno prendendo, segnando sempre un sensibilissimo aumento di affari, in confronto dell'esercizio precedente.

Per la retribuzione al medico sociale venne dall'assemblea stanziata la somma di lire 100, incaricando l'ufficio di presidenza di renderne edotto l'egregio interessato con apposita lettera, dalla quale risulti che per quanto il compenso sia esiguo in proporzione dei lunghi servizi prestati, pur tuttavia si nutre viva speranza che verrà ben accetto unitamente ai sinceri ringraziamenti di tutto il Sodalizio.

Per i provvedimenti contro la mortalità del bestiame nulla si è deciso, perchè inattuabile tanto il concetto quanto il fine che si propose colui che fu l'autore di tale ordine del giorno.

La festa annuale della Società venne fissata per domenica ventura, 21 corrente, e come i salmi generalmente finiscono tutti in gloria, così avrà pur luogo l'immancabile pranzo all'*Albergo del Cannone d'oro*. Ve ne terrò informati.

— **Sindaco.** — Sinora quell'esimia persona che è il cav. Vittorio Bottino, per impellenti affari di famiglia, non potè prestare il prescritto giuramento ed assumere nuovamente le funzioni da sindaco a cui venne chiamato dalla fiducia Sovrana. Si spera però che una tal cosa avverrà fra poco, essendo desiderio di tutti i Cocconatesi di vedere un po' più sovente la simpatica e maschia figura del loro capo.

VICOFORTE (Mondovì) — (Nostre lett., 14 febbraio) — **Un cittadino benefico.** — Per l'erigendo Asilo rurale nella frazione Casavari di questo Comune, l'avv. cav. Boglio Giuseppe, residente nella medesima, ha elargito la somma di L. 150. Merita di essere segnalato quest'atto di filantropia da parte di persona che ha consacrato finora la mente e il cuore a vantaggio delle classi agricole e promuove attivamente il progresso dell'agricoltura.

E poichè mi si presenta l'occasione, dirò che domenica 7 corrente ebbe luogo all'*Albergo Reale* un banchetto offerto dagli amici e conoscenti al suddetto avvocato, consigliere comunale, onde festeggiare la onorificenza di cavaliere della Corona d'Italia conferitagli da poco tempo dal Governo. Vi parteciparono pure parecchie persone di Mondovì, le quali intesero così di dargli un segno di stima, e fra gli altri il causidico cavaliere Magilla, che l'ebbe per alcuni anni a valente quanto modesto collaboratore. L'avvocato Boglio ringraziò con animo commosso i commensali, e toccando nel suo discorso di alcune questioni riguardanti l'amministrazione comunale, riscosse gli applausi della scelta comitiva.

MENTOULLES (Fenestrelle). — (Nostre lettere, 13 febbraio) — **Errata-corrige.** — Il neo-sindaco Giusto Fillioi non è maestro a *Rame* ma a *Roure*, paese limitrofo e distante appena mezz'ora sulla strada nazionale.

Con questa nomina, *rara avis*, il Ministero degli interni ha creduto degno del *sindacato* anche un *maestro*, mentre l'on. Chimirri nel suo progetto esclude la categoria dei maestri dall'essere *conciliatori*.

Eppure, a mio avviso, nei paesi rurali il maestro è indicatissimo all'ufficio di conciliatore appunto per l'ascendente morale che può avere sugli animi. Oh! quando si vorrà stimare il maestro?

PIANEZZA. — **Il prolungamento della tranvia.** — Riceviamo:

« Rispondo al carteggio: *La ferrovia di Rivoli e l'avvenire di Alpignano*, osservando che Pianezza non ha mai oppugnato il prolungamento della tranvia, prova ne sia che nella costruzione della strada Torino introdusse una variante altimetrica, con una maggiore spesa di circa lire dodicimila, appunto per eliminare future difficoltà tecniche, di quale maggiore spesa, secondo la promessa formale del Comitato allora esistente, composto di sindaci, consiglieri provinciali ed autorevoli altre persone appartenenti alla zona a monte di Pianezza, si doveva poi tener conto a favore di quest'ultimo Comune, nel riparto della quota percentuale della futura progettata strada consortile Pianezza-Almese.

« Detto Comitato visse e sparì, senza lasciar traccia alcuna del suo passaggio, ad eccezione, se non erro, di due pranzi, uno in Caselette, e l'altro in Alpignano, nè più si parlò di Consorzio, ciò che non tolse però che Pianezza, obbligata poi dalle minaccie della Prefettura, provocate da reclami di Alpignano, a sistemare la strada verso quest'ultimo Comune, malgrado la crisi agraria e le gravi spese già incontrate, non proponesse ad Alpignano di abbandonare la strada antica, perchè angusta ed a picco sulla Dora, ed avutone l'assenso, non insistesse perchè il nuovo tronco fosse della larghezza di metri nove, appunto per renderla suscettibile dell'esercizio di una tranvia.

« Questi sono fatti positivi che escludono, a mio avviso, ogni idea di ostilità, però, se parlando di opposizione si volesse accennare alla ripugnanza dei pianezzesi a veder prolungata la tranvia fino ad Alpignano, e non contemporaneamente sino ad Avigliana ed Almese, risponderei francamente che questa opposizione esiste, ma giustificata, perchè, limitato il prolungamento della tranvia ad Alpignano, Pianezza vedrebbe fallire l'obbiettivo seguito per tanti anni, con tanti sacrifizi, di essere cioè punto intermedio di comunicazione fra Torino e la zona a monte, della realizzazione di quale obbiettivo, il prolungamento della tranvia è appunto il coefficiente principale; e ne avrebbe danno, senza in compenso alcuno dei vantaggi che gli procurerebbe un tronco sino ad Almese ed Avigliana.

« È quindi interesse altresì dei Comuni a monte di Alpignano di non scindere il prolungamento della tranvia, massime che le gelosie bottegaie, date che ora esistano a Pianezza, non sarebbero poi certo assenti in Alpignano, e le difficoltà di domani sarebbero forse maggiori di quelle d'oggi.

« Perciò, prima di parlare della tranvia, mi pare che non sarebbe male che i Comuni interessati, inspirandosi all'esempio di questo capoluogo di mandamento, che costrusse la strada di Torino a sue spese, altresì sul territorio di Collegno, pensassero a dotare i rispettivi territori delle strade necessarie, abbandonando le stradicciuole attuali, indegne in certi tratti, non che di queste belle regioni, alle porte di Torino, quasi dell'ultimo borgo alpino.

« *Un Pianezzese* ».

REATI E PENE

Un « disoccupato » in Tribunale.

(Tribunale penale di Torino).

Ieri, per citazione direttissima, è comparso dinanzi al Tribunale quel Truccati Carlo, giovane di 27 anni, che il 13 corrente, durante una dimostrazione degli operai disoccupati, dopo gli squilli di tromba, avrebbe detto al delegato di P. S. signor Dante Rossi, il quale cingeva la sciarpa tricolore: « *Gaute col strass* » (levati quello straccio). Il processo, su istanza della difesa, venne rinviato a giovedì, 18, per provvedere a testimoni defenzionali.

Presidente: Romellini; P. M.: Massa di Saluzzo; avvocati difensori: Lombardi e Ciarotti.

Un'associazione di malfattori.

(Tribunale Penale di Torino).

Da tre giorni è cominciato davanti al nostro Tribunale il processo contro nove individui: Scaluro Giuseppe, Tomatis Giacomo, Bergallo Giuseppe, Nebiolo Casimiro, Taverna Guglielmo, Basso Camillo, Allasia Giovanni, Corsini Francesco e Galanzini Martino, imputati tutti di associazione di malfattori, organizzatasi in Torino dall'autunno del 1890 al giugno 1891 a scopo di delinquere contro la proprietà.

Il processo durerà parecchi giorni.

Cento lire per due lire.

(Tribunale penale di Alessandria)

Alessandria, 14 febbraio.

(Giammaria) — Il pretore del nostro primo mandamento aveva condannato, il 5 dicembre u. s., un certo Pesce Luigi di Giuseppe, fabbro, d'anni 20, alla multa di L. 100 per tentativo di spendita d'una moneta falsa da L. 2. Al Pesce, naturalmente, parve un po' ostico il dover pagare cinquanta volte la moneta buona il valore da lui attribuito ad una moneta che era falsa, e ricorse in appello.

Ieri il Tribunale confermava la sentenza del pretore e condannava inoltre l'imputato alle maggiori spese. E così il povero *Pesce* rimase lui stesso crudelmente attaccato all'amo che, secondo la sentenza, aveva gettato a dei pesciolini più avveduti di lui.

Presidente: Spallanzani; P. M.: Rampini; Difesa: avv. Fortunato.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (11)

Gli antichi amori

Romanzo

di LUIGI DI SAN GIUSTO

Amalia arrossiva e guardava timidamente suo marito, mentre nel cuore faceva voti perchè la zia potesse aver ragione. Era l'unica preoccupazione della giovane sposa il dubbio che ella forse non avrebbe dei figli, ella che desiderava tanto una bambina! E, benchè suo marito non glielo dicesse, ella sapeva che egli pure adorava i bambini. Ogni volta che scriveva a Rosetta il giovane avvocato chiedeva notizie della sua figlioccia, la piccina raccolta da Maria sulla sua soglia. La trovatella aveva quasi venti mesi allora, ed era ancora a balia, ma Rosetta, nella sua ultima lettera, aveva annunziato che prossimamente ne l'avrebbero ritirata, e Guido si rallegrava all'idea di trovare in casa la piccina.

— Sì, zia, egli le vuol bene davvero, — diceva quella mattina Amalia, passeggiando per il piccolo parco, dietro la casa, — e sai tu zia cosa lo farò? Se non avrò bambini adotterò la piccola Celeste.

Erano scese da poco in giardino, attirate dallo splendore di quella serena mattina.

Amalia aveva un chiaro vestito di *foulard* a mazzettini di reseda, una specie di *pompadour* graziosissimo, con largo nodo di nastro verde chiaro alla cintura. I suoi capelli biondi, pettinati in alto e incipriati, il suo profilo puro, che l'amore pareva avesse ammorbidito, gli occhi chiari, bagnati di luce, e la bocca atteggiata a un soave sorriso la facevano parere una di quelle marchese del secolo scorso, attraversanti i boschetti di Trianon in cerca di qualche dolce idillio pastorale.

La zia Paquita aveva invece un aspetto sofferente e stanco; il suo corpicciuolo era coperto accuratamente da una veste pesante di flanella bianca, e intorno al collo aveva uno scialletto di seta azzurro e rosso che ella tirava con mossa freddolosa fino alla bocca ogni volta che spirava un alito di vento.

Solo gli occhi, i scintillanti occhi di creola, animavano il piccolo viso pallido del loro splendore buono, e si fissavano sulla persona della bella nipote con intensa espressione di amore.

— Queste son cose che si ha tempo a vedere poi. Sei così giovane e disperi di aver bambini? Dimmi piuttosto, cara piccina, non hai freddo con un abito così leggiero? Hai messo almeno una buona flanella sotto?

Amalia si pose a ridere.

— No, zietta, ho tolto anche quella che aveva, perchè fa un caldo terribile.

— Misericordia, bambina! vuoi dunque buscarti, che Dio ci liberi, un malanno? Non senti che arietta fresca? Avresti dovuto aspettare l'estate. È vero che in questo benedetto Piemonte un vero estate non c'è mai.

— Ma, cara zia, mi pare che non possiamo lagnarci già adesso! Quando penso che verrà agosto e si soffocherà!

— Bisogna proprio dire che voialtre europee siete ben diverse da noi; avete certo altro sangue nelle vene! Anche il mio povero Enrico, tuo zio, Amalia, era così. Egli soffocava a Cuba, eppure il clima vi è così dolce! Buon Dio! io stavo molto meglio di salute allora!

— Povera zia Paquita! Mi rincresce tanto tanto che tu non stia bene! Tanto più che ti lasciamo sempre qui sola.... Questo mi dà veramente fastidio.....

— Niente, cara, non pensarci. Io son debole, come vedi, ma non ho male; soltanto ho spesso freddo. Ah, il freddo è la mia rovina! Ma ora, che fa un po' meno freddo, io sto già meglio. Mi rimetterò del tutto quest'estate, eppoi c'è la mia vecchia Agar, che non mi lascia mai, e mi cura così bene! Non pensare a me; io voglio solo che tu sia felice.

— Oh sì! lo sono! — disse Amalia con effusione, e i suoi occhi chiari parvero mandare onde di raggi. — Guido mi ama tanto!

— Guido è molto buono. È al suo ufficio a quest'ora?

— Sì, zia; non voleva disturbarti per salutare, vedendo che tu non eri scesa per la colazione. Agar ci disse che dormivi ancora, ed egli mi ha lasciato i suoi saluti per te.

— Non importa, Amalia, non darti fastidio di ciò. Io voglio sopratutto che voi siate liberi in casa vostra; io non voglio darvi il menomo impaccio. Io sono contenta di sentirvi vivere attorno a me; di rendervi, se posso, qualche servigio. Non voglio altro, cara. Tuo marito deve sentirsi perfettamente libero in casa sua, capisci? Gli uomini non amano di sentirsi un giogo sul collo. Guido si stancherebbe se io mi mettessi troppo in mezzo a voi e vi dessi fastidio.

— Come conosci poco Guido, zia mia! Tu non sai quanto egli è nobile, buono, affettuoso. Non sai con che stima parla di te; quanto ti è riconoscente per tutto ciò che hai fatto e continui a fare per noi! Cara, buona zia!

— Piccola adulatrice! Ma chi è quella che viene? Mio Dio, come la mia vista si è indebolita! È Agar?

— Sì, zia; è Agar.

Una mulatta si avvicinava a piccoli passi, lentamente. Era quasi vecchia, o forse appariva assai di più di quello che fosse in realtà, come era della zia Paquita, che a cinquant'anni ne mostrava sessanta. Le zone calde portano presto a maturità i loro frutti, che si disseccano e cadono anche presto.

— Che c'è, Agar? — chiese la signora Paquita, e la mulatta si fermò e rispose con voce lenta e rispettosa, nella quale pareva di trovare l'eco della sommessione delle razze inferiori:

— La signora contessina, padrona, che desidera vedere la signora Amalia.

Amalia diede un grido di gioia.

— Dove l'hai lasciata, Agar? Presto, presto, pregala di venire.

— Sono già qui, cara — rispose una voce fresca, e comparve Maria Ambrogina Donatini.

La fanciulla era più bella che mai; il viso bianco, forse leggermente dimagrito, gli occhi scuri e brillanti, la bocca sorridente mettevano in chi la guardava una serenità, una fiducia, una freschezza soave.

Ella pure era vestita di chiaro, d'un azzurro antico, finissimo, con ricami d'argento, e come s'avvicinava correndo all'amica, parve una brillante immagine di Ebe, l'eterna giovinezza.

Le due giovani si abbracciarono con grande affetto.

Benchè, dopo il matrimonio di Amalia, si vedessero di rado, si amavano sempre moltissimo, e continuavano a farsi, collo stesso abbandono di prima, le loro confidenze.

— Bene, — disse la signora Paquita, che aveva fatto a Maria una festosa accoglienza, — ora Amalia permetterà ch'io mi ritiri, giacchè non ha più bisogno della mia compagnia.

— Come, signora! ve ne andate perchè io arrivo? — disse Maria in tono di rimprovero.

— No, cara figliuola, no, davvero; non sentite il fresco che viene da questa parte? Mi pare anzi che anche voialtre fareste bene a ritirarvi nel salotto a chiacchierare. Ebbene? Eh, birichine! ridete pure della vecchia zia freddolosa, ma se sapeste come si sta bene a Cuba! Agar! aspettami! rientriamo in casa, vecchia mia.

Le due giovani rimasero sole, e forse la zia Paquita non aveva avuto tanto freddo che per aver un pretesto di lasciarle insieme. Ella amava molto i giovani, ma temeva sopratutto di rendersi uggiosa; tutto ciò che le due amiche avevano da raccontarsi, anche lei l'avrebbe capito certo, col suo cuore amante di donna gentile e sensibile, ma l'avrebbero esse detto davanti a lei?

— Tu stai bene, Amalia, sembri un fiore — disse Maria senza ombra d'invidia. — Come ti si legge negli occhi che sei felice!

— Se sono felice! — esclamò la giovane sposa con ingenuo entusiasmo, — così felice, che non mi par possibile esserlo di più! Se sapessi quanto il mio Guido è buono! Se sapessi come mi ama! No davvero, io non desidero altro al mondo, e non ti desidero felicità più grande, a te, Maria.

— Io! Ah, lasciamo per ora i miei guai, e parliamo di te. Il tuo Guido è un nobile cuore.

— Oh sì, Maria! Egli è così leale e delicato! Vedi, io non so concepire la vita senza Guido, senza il suo amore; oh, meglio mille volte la morte che perdere il suo amore, Maria!

(Continua).

L'ESPERIENZA DEGLI ALTRI.

Questa è pei fotografi cioè..... per tutti, essendo così diffusa oggidì l'arte fotografica. Si tratta di un mezzo pratico per riconoscere a quale ora un soggetto da fotografare sia convenientemente illuminato. Il mezzo è semplicissimo. Si ponga un orologio da tasca in posizione orizzontale, collocando l'ora XII in direzione del nord. Indi mentalmente, s'intende, si tracci una linea fra l'oggetto da fotografare ed il centro dell'orologio. L'ora che questa linea attraverserà sarà la più propizia per la fotografia.

Rimane la questione dell'orientamento, facilissima anche questa con lo stesso orologio. Si ponga l'orologio in modo che la lancetta delle ore guardi il punto nel quale si trova il sole; il punto intermedio fra l'ora così segnata dalla lancetta delle ore e l'ora XII dà con quasi precisione il nord.

ARTI E SCIENZE

Una stella nuova.

Il 2 febbraio fu annunziato per telegramma alla Specola Vaticana che una nuova stella era stata osservata dall'astronomo Copeland, direttore dell'Osservatorio di Edimburgo.

Per causa della cattiva stagione l'astro non potè essere osservato alla Specola Vaticana che la sera del 7 corr. Esso fu fotografato su due lastre diverse, e su ciascuna si fecero tre pose successive di 3 minuti, di 3 minuti e di 20 secondi, spostando ad ogni posa la lastra fotografica come si suole praticare per le fotografie della carta del cielo.

Nonostante il chiarore lunare che disturbava non poco, l'immagine rimase nitidissima in ambedue le negative.

La stella si mostra di 5ª in 6ª grandezza e trovasi nella costellazione del Cocchiere a 2 gradi circa al sud della Chi di questa costellazione, in mezzo ad una regione priva affatto di stelle fino alla 9ª grandezza. Le fotografie si continueranno alla Specola per tener dietro alle variazioni di splendore della stella. Da altri telegrammi ricevuti risulta che l'astro fu fotografato eziandio agli Osservatori di Edimburgo e di Greenwich. Esso era stato osservato fino dal dicembre da Copeland. La sua luce apparve debole il 1º di questo mese, e raggiunse il massimo il 20; e studiato allo spettroscopio, il suo spettro mostra linee lucide, nel rosso, nel giallo, nel verde, nel violetto.

Il fatto dell'apparizione di stelle nuove non è raro. Alcune se ne videro in tempi relativamente remoti, ed è celebre negli annali dell'astronomia la stella nuova che s'accese in Cassiopea nel novembre del 1572, osservata da Tico-Brahe, e l'altra vista nella Balena da Fabricio nel 1596. Molte altre furono scoperte in seguito all'aumentare del potere degli strumenti ottici.

In parecchi di questi astri un tale fatto si mostra a periodi, altri invece sembrano accendersi ed estinguersi senza alcuna legge, nè sono ancora conosciute in modo sicuro le cause di tali parvenze.

P. F. Denza.

Teatro Regio. — I manifesti di questa mattina annunziano per questa sera la *Gioconda* ed il ballo *Gretchen*, ma veniamo informati che la rappresentazione non può aver luogo perdurando l'indisposizione del tenore sig. Durot. Per conseguenza stasera il teatro rimane chiuso.

Teatro Carignano. — Popolati i palchi, affollatissime le sedie chiuse e la platea per la serata dell'attore brillante Passerini. Ed era da prevedersi: chi vuol lasciarsi sfuggire qualche ora di buon sangue?

Il Passerini ebbe applausi frequenti e calorosi che gli dimostrarono ancora una volta la simpatia del pubblico torinese. Fra le chiamate al proscenio notiamo quelle che seguirono il nuovissimo monologo di C. Roberti: *I ricordi di uno scapolo*, che per essi divertirono il pubblico.

Stasera si replica la commedia di L. A. Villanis: *Ore vissute*.

Teatro Vittorio. — Contrariamente a quanto era stato annunziato, la prima rappresentazione del *Barbiere di Siviglia* con la signora Emma Nevada non avrà luogo questa sera, bensì domani sera.

Nella scena della lezione la signora Nevada canterà l'aria « Mysoli » nella *Perla del Brasile*, di David.

Teatro Alfieri. — Ieri sera, dopo una lunga filza di esercizi ippici ed acrobatici, fecero la loro comparsa i sei cani barboni (quattro bianchi e due neri) ammaestrati da madamigella Emmeline. Il pubblico, che aveva atteso circa tre ore la promessa novità.... animalesca, si mostrò dapprincipio alquanto svogliato, ma poi si appassionò grado a grado ai giuochi delle sei bestiuole *sapienti* (che sanno eseguire esercizi straordinari diedero prova di agilità saltando barriere, sedie e scale), applaudendo a più riprese la gentile ammaestratrice, la quale, per essere più libera nei suoi movimenti, indossava gli abiti virili. Piacque specialmente l'ultimo esercizio, al quale prese parte anche una scimmia, arrampicandosi sul dorso di un cane corridore.

Serata di Gianduja. — Domani, mercoledì, il beniamino dei nostri ragazzi chiama i suoi mecenati al suo teatro, ove si replicherà ancora per la 67ª volta lo spettacolo: *I 7 castelli del diavolo*. In questa rappresentazione straordinaria il [illegible] avverte che le persone che non trovassero posto di loro gradimento nella sala, avranno libero accesso al palco scenico, ed egli assicura che la rappresentazione, vista da dietro le quinte, riesce anche più curiosa e divertente.

Il nuovo ballo *Cendrillon* si esporrà giovedì alla recita di giorno.

Una commedia recitata dai sordo-muti. — Sono i miracoli della scienza, della pazienza e della pietà verso gli infelici, miracoli che hanno in ogni cuor gentile culto profondo.

Domani, alle 7 1/2 pom., nel loro Istituto in via Amerotti, N. 12, i sordo-muti rappresenteranno con parole articolate una commedia in tre atti del cavaliere Dino Lazzari, l'infaticabile rettore dell'Istituto, intitolata: *A tutte rimedio il perdono*.

Quanto saranno lieti i poveri allievi di vedere davanti a sè un bel numero di spettatori!

La *Loreley* a Genova. — La prima rappresentazione della *Loreley* di Alfredo Catalani al Carlo Felice di Genova è fissata per la sera di giovedì prossimo. Protagonista sarà la signorina Casira Ferrani. Auguriamo all'egregio maestro un successo che confermi quello di Torino di due anni or sono. Intanto la *Wally* alla Scala di Milano è giunta felicemente alla undicesima rappresentazione.

Una Conferenza del prof. Morselli sulla nevrosi nella storia. — *Esso* ci scrive da Genova in data 14:

« Oggi, come v'annunziai, ebbe luogo al teatro Paganini la prima delle Conferenze promosse dal Comitato degli studenti universitari costituitosi per provvedere ai festeggiamenti da farsi dalla studentesca in occasione del centenario Colombiano.

« Il prof. Morselli, innanzi ad un pubblico scelto e numeroso, trattò della: *Nevrosi nella storia*.

« Egli con parola vibrata e concisa, dopo un breve esordio, espose i rapporti che gli studi psichiatrici hanno colla vita sociale, i cui lati poco chiari saranno sempre da quelli illuminati. Parlò della storia in generale e del modo nel quale essa deve essere studiata, dimostrando la erroneità degli antichi sistemi.

« Passò quindi a trattare de' fenomeni normali e de' fenomeni morbosi della mente, dimostrando l'importanza sociale degli uni e degli altri. Accennò alle cause della *nevrosi* ed alla *psicosi*, venendo a parlare dei fenomeni che la nevrosi, esistente nelle diverse epoche della storia, riesce ad illuminare.

« Il conferenziere si domandò quindi ragione dell'influenza che uomini nevrotici esercitarono sui destini dell'umanità, e parlò dei rapporti del genio colla nevrosi, distinguendo quali siano i genii che sono nevrotici. Affermò di dissentire in questo dal professore ed amico suo Lombroso, e corredò la sua dimostrazione di numerosi esempi, in parte riferentisi all'influenza di genii nevrotici nel campo religioso, quali Maometto, Davide Lazzaretti; in parte alla loro influenza nel campo politico, quali Cesare, Nerone, Carlo V, Pietro il Grande, Napoleone; in parte altresì alla loro influenza nel campo degli atti, quali Danton e Giovanna d'Arco.

« Sin qui disse della *Nevrosi nell'individuo*; ma egli crede che la stessa legge biologica imperi sulla *famiglia*, la quale presenta nella sua durata e nel suo ciclo una vera involuzione degenerativa, che si manifesta assai palesemente. Tale idea è provata dall'origine e dalla fine delle aristocrazie, e soprattutto dalla degenerazione nevropatica nelle famiglie storiche, che ha per esempi capitali la famiglia dei Cesari e quella di Austria-Spagna, ed offre pure esempi recenti nelle Case di Baviera, d'Absburgo e di Danimarca.

« Questa legge di degenerazione, che una volta era maggiore, ha un'enorme influenza sulla sorte de' popoli; ond'è che il progresso consiste nel sostituire all'influenza delle oligarchie e delle aristocrazie ereditarie quella degli individui. « Questa — esclama il conferenziere — è la vera, la sana democrazia! »

« A questo punto un applauso fragoroso, lunghissimo, interrompe l'oratore, il quale continua, parlando della *Nevrosi nelle masse*. Afferma che le razze ed i popoli degenerano anch'essi per la nota legge biologica, come già ha dimostrato parlando della nevrosi nella famiglia; aggiunge che ogni razza mostra in sul finire fenomeni nevropatici più squisiti. « Esistono — egli dice — dei veri contagi morali, esercitanti una grandissima influenza sulla storia, i quali hanno un fondo nevropatico; donde le forme epidemiche di nevrosi e di psicosi dell'antichità e del medioevo, nonchè dei tempi moderni, che ne offrono splendidi esempi nella Rivoluzione di Francia e nella Comune. »

« Si domanda perchè le masse si lascino suggestionare; parla della folla delinquente e conclude: « A molti parrà che io abbia esagerato l'influenza dei fenomeni morbosi. Questo no; restano i fenomeni dovuti ad imitazione sana e ad esercizio sano delle funzioni nervose. È a questo che deve tendere l'umanità, conoscere meglio il valore dei fatti straordinari, determinarne la natura, spanderne la vera nozione fra gl'individui. » L'oratore chiude augurando prossimo un tempo in cui le aristocrazie da ereditarie diventino individuali e progressive. « Dite voi — egli esclama — o giovani, se questo non è un ideale nobile ed alto! »

« Interminabili furono gli applausi che seguirono la brillantissima conferenza. Molti si affollarono attorno all'oratore per congratularsi con lui. Il pubblico, gli studenti specialmente, lo accompagnarono acclamando sino alla sua vettura, la quale era già partita, ed un lungo applauso salutava ancora il simpatico conferenziere. »

CRONACA

Per gli operai disoccupati.

Un nostro amico e lettore assiduo ci scrive la seguente lettera:

Torino, 15 febbraio.

Egregio sig. Direttore
della Gazzetta Piemontese,

Torino.

Vorrà scusare se mi permetto rivolgerle una domanda. Ho letto con vivo interesse la bella ed elegante conferenza dell'illustre De Amicis che Ella ha pubblicata integralmente.

Giunto al fine ho deplorato di non trovarvi una proposta concreta che valga a scemare il malcontento delle classi operaie che reclamano lavoro.

Col tempo torneranno ai campi tutti quei lavoratori che furono chiamati alla città e trovarono nelle varie officine una rimunerazione maggiore all'opera loro. Ma intanto quelli che non hanno lavoro e devono mantenere la famiglia come possono fare?

E colle riunioni alla Camera del lavoro, come risolveranno il primo e più urgente quesito, quello di provvedere al necessario per la vita?

Senza discutere per ora se l'elemosina avvilisca ed il lavoro nobiliti l'uomo, siccome insegnano le teorie socialistiche pure, non le parrebbe il caso che il Municipio, aiutato da tutti quelli che fra i nostri concittadini hanno cuore e che non sono per ora alla ricerca di lavoro, provvedesse intanto, mediante le varie Cucine popolari, a distribuire una minestra calda a tutti gli operai disoccupati?

Si dia ciò che si può: la minestra oggi ed il lavoro domani se vi sarà; ma siccome è difficile che del lavoro ce ne sia per tutti, bisognerà avere il coraggio di dire: *tornate alla campagna; in città non abbiamo lavoro per contentarvi tutti*.

Mi creda con distinta osservanza ecc.

Sottoscriviamo pienamente a quanto dice l'egregio amico nostro. La questione sociale ha la sua parte d'urgenza, a cui vuolsi provvedere sull'atto. Quando manca il lavoro e l'operaio ha bisogno di nutrimento non si può fermarsi alle discussioni teoriche; bisogna por mano alla borsa e praticare seriamente l'insegnamento evangelico. Oggi provvediamo al nutrimento; domani si potrà dare il lavoro.

Se non che anche in ciò conviene aver cura che lo scopo, che ci si propone, venga raggiunto il più e il meglio che sia possibile. Nella sua lettera il nostro amico ci indica un mezzo di venire in soccorso, che ci sembra buono. Intanto però il Municipio ha presa un'iniziativa con la offerta fatta; e un Comitato è in via di formazione.

Noi giriamo pertanto al Comitato il suggerimento del nostro lettore, e a tutti i nostri lettori diciamo: una mano al cuore, soccorriamo tutti, ciascuno secondo le proprie forze, chi soffre. Non si dica che in una città bella, colta, gentile, come è la nostra Torino, non si dica mai che nel nostro paese v'è della gente che patisce la fame.

Tutti portino il loro obolo. A questo oggetto apriamo le nostre colonne.

Le offerte si ricevono presso la nostra Amministrazione (via Davide Bertolotti, N. 1) e nella Libreria L. Roux e C. sotto la Galleria Subalpina.

Gazzetta Piemontese L. 200

Il Municipio e gli operai disoccupati. — Ieri si riuniva d'urgenza la nostra Giunta municipale per discutere e deliberare intorno alle attuali condizioni degli operai disoccupati.

La Giunta deliberava di accordare L. [illegible] ad un Comitato che è in via di formazione per soccorrere i veri operai disoccupati.

Direzione delle Opere Pie di San Paolo. — La Commissione di beneficenza, onde venire in soccorso agli operai disoccupati, ha stanziato la somma di lire *cinquemila* per acquisto di buoni da consegnarsi alla Commissione che sarà istituita dal Municipio, la quale ne farà la distribuzione.

La crònaca dei disoccupati. — I disoccupati si adunarono anche nel pomeriggio di ieri alla Camera del lavoro per trattare dei casi loro.

La discussione, animata come al solito, durò fin verso le 4, alla quale ora la maggioranza dei riuniti uscì tranquillamente, ed alla spicciolata, mentre poche decine di altri rimasero ancora a discutere.

Erano circa le 4 1/2 quando i primi usciti si trovarono in piazza Castello in numero di circa cento cinquanta. Suonava la banda in piazza Reale pel consueto cambio della guardia, e si notava la solita folla.

Concentratisi i disoccupati presso la Prefettura, furono sciolti dalla forza pubblica senza incidenti.

Un gruppo di disoccupati fu pure notato in piazza Carlo Alberto, ma si sciolse da sè.

La tranquillità pare tenda a ristabilirsi, e gioveranno certo i soccorsi stanziati dal Municipio e dall'Opera pia di San Paolo, di cui diciamo in altra parte del giornale.

Gli studenti del Valentino. — Gli allievi ingegneri del 3º anno, riuniti ieri in assemblea, udita la relazione del Comitato, approvarono il seguente ordine del giorno:

« Un invito al Comitato perchè presenti a mezzo di qualche deputato una esatta relazione dei fatti a S. E. il ministro della pubblica istruzione, dichiarando di astenersi da ogni agitazione che potesse interrompere il regolare andamento degli studi. »

Il grande veglione della Pace. — Un vento favorevolissimo soffia nelle vele e spinge la barca della Pace dritta verso il porto, dove giungerà trionfalmente la sera del 20 andante. Numerose corazzate cariche di cannoni e munizioni scortano la placida navicella.

La più importante notizia del giorno riguardo a questo *veglione della Pace* è che la principessa Letizia, duchessa d'Aosta, e la principessa Isabella, duchessa di Genova, hanno accordato il patronato della festa, alla quale interverrà anche il Conte di Torino.

Sotto questi auspicii la benefica intrapresa non può fallire. Gli artisti, i miracolosi nostri artisti, hanno già stabilito il da farsi: è un progetto originalissimo, bizzarro, umoristico; il teatro sarà incantevole; gli stessi artisti si adoperano già per l'effettuazione del loro piano.

Le richieste di palchi sono notevoli; moltissimi sono prenotati. Il Comitato ha stabilito il prezzo dei palchi in L. 80 quelli di primo ordine, L. 60 quelli di secondo, L. 40 quelli di terzo, L. 30 quelli di quarto, L. 20 quelli di quinto.

Quanto prima, del resto, si pubblicherà il manifesto-proclama nel quale sono date le più ample notizie, le norme per le mascherate, ecc., ecc.

A proposito di questo veglione abbiamo ricevuto alcune lettere di persone che desiderano conoscere il nome dei componenti il Comitato.

Nessuna difficoltà di soddisfare i richiedenti. Il Comitato è presieduto dal conte Edoardo di Villanova ed è composto dei signori: conte Ferdinando di Villanova, conte Biscaretti di Roffia, conte Emanuele Borà, Giacomo Grosso, Odoardo Tabacchi, Casimiro Teja, avv. Arbarello e alcuni altri egregi artisti aggregati, del cav. Dorogibus, del cav. Audifreddi, del cav. Desanti rappresentanti la Congregazione di carità, del sig. Cesari, del sig. Mario Coppaccio, presidente dell'Associazione Universitaria, dei signori avv. Berta (*Gazzetta del Popolo*), Luigi Gioslana e Prospero Calani (*Gazzetta di Torino*) e Guglielmo Ferrari (*Gazzetta Piemontese*).

La sede del Comitato è nel locale del Rowing-Club, nella Galleria Subalpina.

Vita elegante. — Il viandante che passa su quel tratto di corso Vittorio Emanuele fiancheggiato, da una parte, dai villini, e saluta ogni sera la luce elettrica, che è il fasto tutto speciale della palazzina Salino, osservava ieri sera più copiosa, più splendida quell'illuminazione. Una ressa, un giungere di vetture incominciava alle nove e mezzo ed appena terminava alle undici: una folla curiosa assisteva presso la cancellata allo scendere degli arrivanti, la folla che è l'assidua di quelle anticamere.... sub divo delle feste da ballo.

Perchè ieri sera, secondo era stato annunciato, aveva luogo il ricevimento in casa della contessa Emilia Salino di San Martino. Accade assai raramente veder accolto in una casa privata tanto cospicuo fiore della nostra società elegante, quanto ieri sera popolò le sale di quel bellissimo villino. Se chi scrive queste linee — ed ebbe la ventura d'essere fra gli invitati — volesse enumerare tutte le beltà che vi si ammiravano, dovrebbe comporre una litania lunga, lunga — una litania dolcissima che evocherebbe al lettore tutte le più gentili e le più superbe figure dell'« eterno femminino » cittadino. Gentili e superbe figure che fecero rivivere a molti le ore liete delle altre feste congeneri, per cui sino a due anni fa soleva rallegrarsi di suoni e di danze quella palazzina di via Lamarmora.

Non occorre dire della squisita cortesia della padrona di casa, della figlia, contessa Morelli, e del figlio conte Alfredo — il noto ed appassionato dilettante di elettricismo, che ha già saputo mostrare la sua bravura anche in vari pubblici impianti. Le antecedenti feste di casa Salino hanno ormai consacrato questa cortesia fra le tradizioni della vita elegante torinese.

Degli invitati faremo un solo nome augusto: quello di S. A. R. il Conte di Torino, che onorò la festa di sua presenza e vi si fermò fino ad ora tarda.

E fino ad ora tarda si fermò anche chi scrive queste linee...; ciò gli valga il perdono per le imagine pallide e scolorita che egli dà di questo, che rimarrà certo fra i più splendidi ricevimenti della stagione.

Il veglione dei cuochi e camerieri. — Rammentiamo che questa sera al teatro Scribe ha luogo il tradizionale veglione della Società di mutuo soccorso fra cuochi e camerieri.

Ognuno sa che questo veglione è uno dei più caratteristici del carnevale torinese. Esso ha un'impronta particolare per concorso di gente, per brio e per animazione nel ballo.

Chi vuol divertirsi vada adunque stasera allo Scribe.

Il veglione dei lattivendoli. — A chi vuol divertirsi stasera rammentiamo che al teatro Nazionale ha luogo il veglione della Società dei lattivendoli, veglione che, secondo le profezie dei suoi organizzatori, riuscirà animato e perciò divertente.

Il pranzo dei laureandi in leggi. — I laureandi in leggi della nostra Università si radunarono sabato sera a banchetto all'*Hôtel Trombetta*. Sedeva in capo alla lunga mensa e presiedeva l'allegra comitiva il signor Michele Talpone, da oltre 40 anni il bidello benemerito della Facoltà, sempre amico di tutti gli studenti. Prima del pranzo il laureando Pietro Zacco lesse un umoristico atto di precetto riguardante il *menu* in versi martelliani, dettati ad hoc dall'avvocato comm. Bellardi, e illustrati da due artistici e spiritosi acquerelli del laureando Federico Furno-Dallino. Dopo il pranzo, egregiamente servito dal signor Baglioni, non si ebbero discorsi, chè se ne era espressamente concertata l'esclusione. Furono però accolte con unanime applauso le proposte dello studente Zacco di un ringraziamento e di un evviva all'indirizzo del comm. Bellardi; dello studente Dona che disse di sentire vivo bisogno di rallegrarsi e di brindare a quella rara cordialità che sempre era regnata fra tutti i suoi colleghi durante la bella vita universitaria; e dello studente Giordano che invitò i commensali a ricordarsi degli operai disoccupati, a beneficio dei quali raccolse lire 23 50. Sorse ultimo Talpone, accolto da un urrà, e ringraziò commosso i giovani futuri avvocati, cui augurò di cuore prospera la fortuna negli esami, nella laurea, nella vita. L'allegra comitiva si scioglieva poco dopo le 10 1/2.

Morte improvvisa. — Ieri poco prima di mezzogiorno un individuo finora sconosciuto, sulla quarantina, decentemente vestito, fu sorpreso da male improvviso e cadde a terra nella via San Donato. Due guardie municipali, col mezzo di una vettura pubblica, lo fecero portare all'Ospedale di San Giovanni, ma il poveretto vi è arrivato morto.

Tentato suicidio. — Verso le ore 2 1/2 pom. di ieri certo Danna Francesco, d'anni 28, sarto, si sparò un colpo di rivoltella in bocca nel Camposanto generale, ferendosi gravemente. Una guardia municipale, chiamata col telefono una vettura in città, fece portare l'infelice all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato.

Il Danna tentò por fine ai suoi giorni sulla tomba della propria madre.

Furto. — Ieri, al tocco, due dei soliti ignoti si introdussero in un alloggio di via Della Rocca, 21, mentre i proprietari erano assenti. Mentre rovistavano i mobili furono sorpresi dall'arrivo della padrona di casa. Uno di essi la gettò a terra, e così i due compagni poterono svignarsela, portando seco alcuni monili d'oro e una piccola somma di denaro pel complessivo importo di L. 800 circa. Le derubate sono le signore sorelle Albertini.

Avventure notturne. — Verso le 2 ant. fu ricoverata all'Ospedale di San Giovanni la nominata Gerbola Luigia, d'anni 19, donna di mala vita, per essere curata di una lesione al labbro superiore, che dichiarò aver riportata poco prima nei pressi del *Caffè Ligure*, essendo venuta a questioni con un giovinotto da lei indicato.

Vandalismo. — Nel pomeriggio di ieri una guardia municipale arrestò e condusse in Questura Vivarelli Alberto, d'anni 17, vetraio, perchè sorpreso a guastare, per solo spirito di distruzione, alcune parti ornamentali del *Ristorante Sogno* al Valentino. Che gusti barbari!

Un portamonete. — Il ragazzino Gauthier Alberto rinvenne in via Po un portamonete contenente una ventina di soldi, e lo consegnò premurosamente ad una guardia municipale.

Rame di ignota provenienza. — Le guardie daziarie alla Barriera di Francia fermarono ieri un tale dichiaratosi per Allietti Battista, d'anni 16, che si era presentato per entrare con un sacco nel quale teneva degli utensili di rame dei quali non seppe dire la provenienza. Due guardie rurali sopraggiunte lo presero in consegna e lo accompagnarono alla Questura.

I gusti dei ladri. — Nel negozio di Visca Antonio, in via Sant'Agostino, N. 20, rubarono una rivoltella a lire 18. Ladri pratici!

— Nel negozio di Canale Giuseppe, in via Cernaia, N. 18, rubarono tre bottiglie di *vermouth* e delle paste dolci. Ladri ghiottoni!

Barabbate. — Domenica sera verso la mezzanotte un caporale maggiore del 71º, rientrando in caserma accompagnato da un soldato volontario, venne aggredito repentinamente e proditoriamente in via Vittorio Amedeo II da uno stuolo di barabba che lo ferirono gravemente di coltello al collo.

Appena compiuto il misfatto i malviventi si diedero a fuga precipitosa.

La cronaca del coltello. — Ieri una guardia municipale accompagnava all'Ospedale di San Giovanni certo Nasi Giacomo, d'anni 30, contadino da Volpiano, abitante in Torino, via Bonzanigo, trovato in via Milano con due ferite di coltello alle natiche ed in una coscia che disse avere ricevute proditoriamente la sera prima da uno sconosciuto mentre si restituiva a casa.

— La stessa notte, verso le 2, andò allo stesso Ospedale certo Trevisani Ettore, d'anni 22, pavimentatore, per una ferita di punta in una spalla che disse aver ricevuta da uno sconosciuto in via Sant'Anselmo.

Memorandum. — Comunicazioni:

Società Vermicellai ed affini (Via Ponte Mosca, N. 4). — Adunanza straordinaria domani, 17 febbraio, ore 9 pom., col seguente ordine del giorno: 1º Riconferma della Direzione; 2º Rendiconto dell'anno 1891.

Società Alleanza Cooperativa mutua fra impiegati contabili e scritturali. — Si pregano i signori soci di intervenire all'assemblea del 16 corr.

STATO CIVILE. — Torino, 12 febbraio 1892.

NASCITE: 20, cioè maschi 8, femmine 12.

MATRIMONI: Allione Eugenio con Possau Erminia — Borro Cesare con Bisotti Celestina — Mosso Luigi con Quaglino Domenica.

MORTI: Cesa Callisto, d'anni 58, di Moriondo. Ferrari Giuseppe n. Porcellana, id. 51, di Asti. Polazzi Giuseppe, id. 47, di Valle d'Olmo, contad. Borgna Cristina n. Roda, id. 19, di Torino, tessitr. Valfrè Giuseppe, id. 47, di Santo Stefano Roero. Tomati Ferdinando, id. 41, di Taverniano, muratore. Più 10 minori di anni 7.

Totale complessivo 16, di cui a domicilio 10, negli ospedali 6. Non residenti in questo Comune 1.

Banca di Torino.

(Assemblea ordinaria del 15 febbraio).

Ieri ebbe luogo nella *Sala della Borsa* l'assemblea ordinaria degli azionisti della Banca di Torino alle ore 1 1/2 pom.

L'ordine del giorno recava: 1. Relazione del Consiglio; 2. Relazione dei sindaci; 3. Deliberazione sul rendiconto dell'esercizio 1891 e riparto degli utili; 4. Nomina di amministratori; 5. Nomina di sindaci e supplenti.

Erano presenti i membri del Consiglio d'amministrazione e 105 soci rappresentanti **20,396** azioni.

Alle ore 1,50 il presidente barone avv. *E. Casana* dichiara aperta la seduta, e, osservato che furono eseguite le formalità delle pubblicazioni e che è presente il numero voluto di soci, dichiara l'assemblea legalmente costituita e chiama a scrutatori il cavaliere Conti e il cav. Licia. Fa in seguito dare lettura della relazione dei sindaci dal sindaco Fasola.

Questa constata la regolarità della contabilità e il buon funzionamento dei singoli servizi sociali e approva come necessarie e informate alla giustizia le proposte del Consiglio.

Terminata la lettura della relazione dei sindaci, l'avv. *Moranyani*, per invito del presidente, legge la particolareggiata relazione del Consiglio d'amministrazione.

« *Utili dell'Esercizio* 1891. — Il bilancio dell'esercizio 1891 che sottoponiamo alla vostra approvazione presenta le seguenti risultanze:

Saldo del conto profitti e perdite	L.	832,[illegible]
da cui detraendo per spese e tasse	»	153,582 37
restano utili netti	L.	678,131 72
i quali hanno permesso un riparto di lire 18 05 per azione già distribuito agli azionisti e così complessivamente	»	650,500 —
le residue saranno portate a conto nuovo.	L.	20,131 72

Capitale sociale. — Nel passato anno abbiamo chiesto il versamento del sesto decimo ripartito in due rate, di cui una nel luglio decorso e la seconda nel gennaio di quest'anno.

A tutto dicembre 1891 sulle 50,000 azioni sociali versarono la prima rata azioni 49,565, per cui il capitale sociale versato figura nel bilancio in lire 19,780,425.

Dopo la chiusura dell'esercizio furono ancora versate L. 925 sopra azioni 25.

Della seconda rata scadente in gennaio fu eseguito il versamento sopra azioni 49,967 a tutto il 5 corrente mese.

Questo provvedimento, nonchè l'altra già annunziato per la chiamata del *settimo* decimo, raggiungono lo scopo di rafforzare maggiormente la nostra Banca, e la mettono in grado di far fronte agli impegni sociali ed a tutte le prevedibili eventualità.

Dopo ciò noi riteniamo fermamente che non occorreranno ulteriori sborsi da parte vostra.

Azioni ferrovie secondarie sarde. — Circa 860 chilometri sono già in esercizio.

I necessari provvedimenti furono presi affinchè pel 1º aprile 1893 due terzi circa dei rimanenti 240 chilometri siano in attività.

Il conseguente aumento di proventi di L. 180,000 unito alla sovvenzione relativa alle nuove linee che verranno aperte al 1º aprile 1893, assicurerà alle azioni, a partire dall'esercizio 1893, un dividendo superiore alle L. 20 per azione.

Nel nostro bilancio 1890 le azioni Ferrovie secondarie sarde figuravano al prezzo di L. 320, mentre nell'attuale stanno per sole L. 300, quantunque l'esercizio di quelle ferrovie nel 1891 presenti un sensibile miglioramento, trovandosi da una parte diminuite le spese e dall'altra aumentati i prodotti.

La valutazione delle azioni *dei lavori pubblici* è quella dell'anno scorso. Circa le azioni della *Fabbrica Lombarda* e quelle della *Società Ing. Vogel* la relazione ha parole rassicuranti.

Bonifiche Ferraresi. — Anche in quest'anno vi forniremo larghi schiarimenti su questa principale attività nostra.

I terreni attualmente posseduti, esclusi quelli in enfiteusi, ammontano ad ettari 4308 affittati e 12,285 condotti in economia; totale ettari 16,593.

..... Noi possiamo dire di essere ormai entrati nel periodo normale, ed i risultati già ottenuti corrispondono alle nostre aspettazioni (anche per l'alacre opera del prof. Giovanni Crosio e del personale subalterno).

..... La coltivazione in economia si ragguaglia a L. 164 per ettaro.

Le principali colture nostre sono quelle del frumento, dell'avena e del granoturco.

La media del prodotto per ettaro è stata: frumento quintali 19 1/2 (pari a 26 ettolitri circa), avena quintali 25 (id. a 55 id. id.), granoturco quintali 17 (id. 24 id. id.).

In Europa il prodotto medio del frumento per ettaro oscilla da 25 ettolitri in Inghilterra a 11 ettolitri in Italia. Come vedete, la fertilità dei nostri terreni, senza che occorra di concimarli, si mantiene ad un livello superiore a quello dei terreni più produttivi d'Europa.

Non essendo questi raccolti dovuti ad eccezionalità di circostanze, noi confidiamo che gli esercizi futuri non saranno inferiori.

Pendenza col Consorzio. — La questione per il ricupero delle spese d'impianto è tuttora sospesa.

Del debito della manutenzione rimaneva ad accertare il corrispettivo per una delle opere di bonifica a noi dovuto dal Consorzio per il periodo dal 14 ottobre 1880 al 14 maggio 1887.

Il Tribunale di Ferrara colla sentenza 27 giugno-3 luglio 1891 liquidò questo corrispettivo d'uso nella precisa somma di L. 2,376,262, con gl'interessi del 5 0/0.

Tenuto conto di questi interessi, il complessivo credito nostro a titolo di corrispettivo per l'uso delle opere di bonifica, quale ci venne riconosciuto dal Tribunale di Ferrara, ammonterebbe a L. 3,700,000 circa (più di L. 70,000 per minori partite).

Il Consorzio ha appellato; appellò pure la Banca, non ritenendo sufficiente il compenso.

Credito verso l'Esquilino. — Questo credito figurava nel bilancio al 31 dicembre 1890 per L. 6,180,267 55.

Nel bilancio che vi sottoponiamo esso viene ridotto a L. 5,400,000.

Questa valutazione corrisponde al 44 0/0 circa del nostro credito nominale.

Comunque, se occorreranno nuove e maggiori svalutazioni, la situazione della nostra Banca ci permetterà di farle negli esercizi futuri, senza dover ricorrere al fondo di riserva.

Crediti diversi. — Quanto agli altri crediti noi abbiamo fiducia che non si avranno perdite.

L'unico fallimento in cui fummo coinvolti si è quello dei fratelli Calla, ma il nostro credito di circa L. 200,000 è ampiamente garantito e non ci lascia inquietudine di sorta.

Partite a liquidare. — Il cespite precipuo di questo conto è rappresentato da terreni situati a Milano a Porta Macello.

La valutazione dei detti terreni ci permette di ritenere che il realizzo risponderà alle nostre previsioni.

Fra le partite da liquidare è pure compresa qualche attività di compendio della fallita fabbrica Lombarda, la cui liquidazione procede regolarmente.

La relazione nota ancora che si sono estinte lire 10,000,000 di passività dal 1890 in poi. Ciononostante per rafforzare la posizione della Banca è necessario ancora il versamento di un settimo decimo che sarà presto chiesto.

La relazione lamenta le angherie dell'agente.

Dichiarata aperta la discussione sopra le relazioni, prende per primo la parola il cav. *Podreider*. Raccomanda prima di tutto che per l'avvenire sia presentata dei sindaci, anzichè dagli amministratori, una dettagliata relazione. Ritenendo che i valori debbano essere valutati con la massima certezza, vorrebbe che in avvenire si valutassero quelli tenuti dalla Banca secondo il corso stabilito in Borsa al 31 dicembre. Vorrebbe poi che si ammortizzasse addirittura l'Esquilino per semplificare la posizione della Banca. Da ultimo esprime il desiderio che non solo non si chiedano più decimi, ma si riduca il capitale ai 7 decimi chiamati.

L'avv. *Ferraris* si dichiara soddisfatto della ampiezza della relazione, che informa minutamente l'Assemblea dell'andamento degli affari sociali. Si limita quindi ad alcune osservazioni.

Domanda se è vero che i terreni delle Bonifiche sono soggetti ad un facile esaurimento ed a facili inondazioni. Chiede spiegazioni circa ad alcune cifre del bilancio. Riguardo alle vessazioni dell'agente delle tasse dice che occorre protestare anche in considerazione dei servizi resi dalla Banca colle Bonifiche e chiedere al Governo facilitazioni. Osserva al cav. Podreider circa la valutazione dei titoli che non è giusta la sua osservazione trattandosi nel caso speciale di titoli locali, non valutati da tutti i mercati e quindi suscettibili di essere considerati secondo l'entità dei cespiti da cui derivano piuttosto che dai momentanei alti e bassi di Borsa. Fa voti anch'egli perchè non si abbiano più a chiedere nuovi decimi.

Il cav. *Podreider* insiste nella sua opinione circa la valutazione dei titoli.

Sorge a parlare il direttore generale signor *Periani*. Risponde al cav. Podreider.

I sindaci rappresentano l'assemblea e debbono tutelarne gl'interessi; non è necessario però che facciano essi la relazione invece del Consiglio; la consuetudine ammette invece il contrario.

Circa la valutazione dei valori osserva che non sempre si può e si deve fare la valutazione secondo il listino di Borsa, il quale è perfino muto per certi titoli. Il Consiglio si crede nel giusto avendo valutati i titoli in questione in base a minute indagini, piuttosto che in base ai listini di Borsa; indici incerti nel caso presente.

Circa l'Esquilino dice che il Consiglio ha dichiarato apertamente che non si fa illusioni; assicura che si potrà ridurre senza danno tale cespite, ma non può fin d'ora assicurare fino a che punto si potrà soltanto ridurre. Circa i decimi egli ha la quasi certezza che non vi sarà bisogno di nuove domande, ma una formale promessa in proposito il Consiglio non la può dare e non gliela si può chiedere. Molta strada il Consiglio ha fatto, ma non è ancora in grado di accettare la proposta riduzione.

Risponde all'avv. Ferraris circa l'esaurimento dei terreni che è lontano il tempo in cui si dovrà anche solo ricorrere ai concimi, quindi si può essere certi della fertilità dei terreni delle Bonifiche ferraresi. Riguardo all'allagamento si può verificare qualche inconveniente, perchè i terreni hanno scolo artificiale; ma finora nulla successe di grave, e siccome i mezzi di scolo funzionano bene e si vanno sempre aumentando, non si ha a temere per ora seri pericoli. Circa i crediti dà spiegazioni rassicuranti. Riguardo all'agente delle tasse dice che il Consiglio molto già fece, ma se l'avv. Ferraris ha mezzi da proporre, il Consiglio li accetterà volontieri.

L'avv. *Ferraris* propone in proposito un ordine del giorno che è accettato.

Il presidente pone ai voti il riparto del 18 05 per azione già distribuito agli azionisti. È approvato.

Si passa in seguito alla votazione per la nomina di amministratori e di sindaci in surrogazione di quelli scadenti o dimissionari.

Risultano eletti:

ad *amministratori* i signori Casana barone avvocato Ernesto, Corinna cav. ing. Francesco, Corino Zegna cav. Antonio, Fenolio comm. ing. Michele, Fiera-Landis Carlo, Marsaglia comm. ing. Giovanni, Beccaro comm. G. B., Brunelli-Wirz Salomone, Colla cav. avv. Luigi;

a *sindaci effettivi* i signori Fasola cav. Ernesto, Enrico avv. Paolo, Credara-Visconti comm. Paolo,

a *sindaci supplenti* i signori Sacerdoti Eusebio, Gianotto Luigi.

La seduta è chiusa verso le ore 4 pom.

SPETTACOLI — **Martedì, 16 febbraio.**

CARIGNANO, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Pietriboni) — *Ore vissute*, commedia. — *I due sordi*, farsa.

GERBINO, ore 8 1/2 — (Comp. d'operette Maresca) — *I moschettieri al convento*, operetta.

ALFIERI, ore 8 1/2 — Rappresentazione equestro-ginnastico-acrobatica della Compagnia Amato.

ROSSINI, 8 1/2 — (Comp. comica *La Subalpina*) — *Casa Minuti*, commedia — *Bosin ch'a tas*, farsa.

TORINESE, ore 8 1/2 (Comp. comica G. Toselli) — *La partenza dij coscrit*, vaudeville. — *La carità l'è nen tuta d'pan*, commedia.

TEATRO GIANDUJA (già D'Angennes — Marionette) — ore 8 1/2 — *I trecento banditi della Selva nera*, dramma.

Tutti i giovedì alle ore 2 e tutte le feste alle ore 3 recite diurne.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 9. — Spettacolo di varietà. Fregoli, comico eccentrico. O'Kill ventriloquo. Mary Dica, canzonettista francese. Kiss, cantante ungherese.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (sera), febbraio		13	15
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	55 75	55 75
» — per marzo	»	56 50	56 75
» — a 4 mesi da marzo	»	57 25	57 40
» — a 4 mesi da maggio	»	57 40	57 90
Mercato calmo.			
Zuccaro rosso 88 disp.	»	38 75	39 —
» raffinato id.	»	104 —	104 —
Mercato sostenuto.			
Zuccaro bianco N. 3 disp.	Fr	40 00	40 10
» a 4 mesi da maggio	»	42 —	41 50
Mercato debole.			
LIVERPOOL (sera) febbraio		13	15
Cotoni — Mercato fermo.			
Vendita della giornata	Balle N.	10,000	10,000
di cui per la speculazione	» »	1,500	1,000
Importazioni	» »	11,000	0,000
Americani a consegnare			
pel corrente	D.	3 61/64	3 15/16
per marzo-aprile	»	3 52/64	3 59/64
per maggio-giugno	»	3 59/64	3 15/16
per luglio-agosto	»	4 1/64	4 3/64
Mercato di NEW-YORK, febbraio.		13	15
Cambio su Londra	D.	485 0/8	485 0/8
» su Parigi	»	5 15 0/8	5 19 0/8
Petrolio Standard White	C.	6 40	6 40
» » a Filadelfia	»	6 35	6 35
Cotone Middling	»	7 3/16	7 3/16
» » a New-Orleans	»	6 5/8	6 5/8
Entrate cotoni in giornata balle	N.	14,000	20,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	18,000	11,000
» pel Continente	»	17,000	24,000
Frumento rosso	D.	1 05 6/8	1 05 1/8
Grano turco	»	0 50	0 50
Farina extra	»	4	4
Nolo cereali per Liverpool	»	2 1/2	2 6/8
Caffè — Mercato debole prezzi in ribasso.			
» — Rio fair	C.	14 7/8	14 6/8
» — » N. 7 corr.	»	15 70	15 55
Zuccaro Moscabado N. 12	»	3 7/16	3 7/16

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente

La famiglia Conte ed il socio Barsanzio C. B. coll'animo commosso ringraziano dal profondo del cuore quanti vollero col loro intervento rendere l'ultimo tributo d'affetto al compianto amatissimo

CONTE GIUSEPPE

e chiedono venia a quelli cui in sì luttuosa circostanza non fosse pervenuto, per dimenticanza, il triste annunzio. c 841

FEBBRAIO: giorni 29 — *Fasi della luna nel corrente mese* — 5 P. Q. — 12 L. P. — 21 U. Q. — 28 L. N.
Martedì 16 — 47° giorno dell'anno — Sole nasce 7.20, tr. 5.47 — *Sant'Ignazio martire*.
Mercoledì 17 — 48° giorno dell'anno — Sole scena 7.18, tr. 5.48 — *Santa Marianna vergine*.

Osservatorio di Torino. — 15 febbraio. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali minima — 1,1 massima + 6,7
Mis. della notte del 16+0,3. Acqua caduta mm. 0.0.

Fallimenti. — *Alessandria.* — Nel fallimento di Forghieri Libero venne conchiuso il concordato al 20 0/0. — Nel fallimento di Gozzi Costantino venne chiusa la verifica dei crediti.

Asti. — Nel fallimento di Sansalvadore Michele dal bilancio risulta un attivo di L. 8500, un passivo di L. 10,224 50. Venne concesso l'esercizio provvisorio.

Biella. — Nel fallimento di Lora-Marè Giovanni la delegazione di sorveglianza venne composta dei signori Giovanni Leone, Eugenio Canepa e Giuseppe Allata. A curatore fu confermato l'avv. Luigi Neri. L'attivo è di L. 50,000, il passivo di L. 91,000.

Casale. — Nel fallimento di Fasenti Angelo l'attivo è di L. 6076, il passivo di L. 30,000.

Ivrea. — Nel fallimento di Aseglio Domenico l'attivo è di L. 1500, il passivo di L. 11,000.

Novara. — Nel fallimento di Tosi Giovanni e Giuseppe, il passivo è di L. 20,035 82, di cui L. 11,738 ipotecari. Gli stabili furono valutati L. 7000.

Voghera. — Nel fallimento di Denari Pietro dal bilancio risulta un attivo di L. 1500 in merci, L. 2500 in stabili, totale L. 4000, contro un passivo di L. 150 privilegiato, L. 2900 ipotecario e L. 1601 15 chirografario, totale L. 4651 15. — Si chiuse il fallimento di Carlo Baldorini per mancanza d'attivo.

Accettazioni di credità. — Furono accettate con benefizio d'inventario:

Torino. — Eredità intestata di *Aicardi Paolo* a favore della propria moglie Goria Rosa e della propria figlia Luigia, minore, rappresentata dalla madre suddetta.

Agogna. — Eredità intestata di *Giuppino Giov. Batt.* a favore di Grandis Luigi, Pancrazio, Adalgisa e Francesco fratelli e sorelle minori, rappresentati dal proprio padre Francesco.

Andorno. — Eredità intestata di *Masso-Pirea Costantino* a favore della propria moglie Rossana Baron Maria e della propria figlia Costantina, minore, rappresentata dalla madre suddetta.

Cortemilia. — Eredità intestata dell'avv. *Filippo Canonica* in favore della propria moglie Bianchi Maddalena e dei proprii figli Virginio, Maria, Camilla, Innocenzina, Paolo e Maurizio, minori, rappresentati dalla loro madre suddetta.

Pinerolo. — Eredità intestata di *Celestino Boiral* a favore del proprio fratello Pietro Boiral, residente in Pinerolo.

Racconigi. — Eredità intestata di *Vacotto Michele* a favore del proprio figlio Giov. Battista, residente in Racconigi.

Nomina d'institore. — *Torino.* — Con atto 28 dicembre 1891, i signori barone avv. Ernesto e ing. Severino fratelli Casana, proprietari della Ditta « Pietro e figli Cobianchi » corrente ad Intra, hanno nominato institore della Ditta il cav. Paolo Casana figlio del barone Ernesto suddetto.

Società. — *Scioglimento.* — *Vercelli.* — Con sentenza 12 gennaio ora scorso venne dichiarata risolta la Società in nome collettivo esistente fra Porro Pietro di Pietro e Sparviero Luigi fu Giovanni. L'attivo e passivo sociale per cessione fattagliene dal consocio Porro si consolidò nel sig. Sparviero.

Aste. — *Torino.* — Il 25 febbraio corrente, ore 10 ant., in una sala dell'Ospedale militare si procederà a pubblico incanto a schede segrete per la provvista di una quantità di casse quadrilunghe per uso dell'Amministrazione dell'Ospedale.
Importo totale del lotto L. 10,116; cauzione L. 1107.

Nomine di periti. — *Torino.* — Sull'istanza di Dotto Vittorio, residente in Alpignano, per la stima dei beni siti in territorio di Rivoli (di cui in precetto 21 dicembre 1891) subastandi in danno di Melania Cochet, moglie Bertero Amedeo, residente in Torino.

— *Pinerolo.* — Sull'istanza di Ferro Michele, residente in Bibiana, per la stima dei beni siti in territorio di Bricherasio (di cui in precetto 29 ottobre 1891), subastandi in danno di Rocco Carlo fu Matteo, residente in Bricherasio.

Chiusura della Borsa di Parigi, 15.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	96 90	Rend. unghar. 4 0/0	92 —
» 3 0/0	96 05	Rend. spagn. ester.	62 15/16
» 4 1/2 0/0	105 15	Banca disc. di Parigi	235 —
Rend. Ital. 5 0/0	89 80	Banca Ottomana	540 —
Camb. Londra vista	25 20 5	Argento fino	512 50
Consolid. inglesi	95 7/8	Credito fondiario	1218 —
[illegible] Lombarde	310 —	Suez	2788 —
Cambio sull'Italia	3 1/8	Panama	20 —
Turco nuovo	18 65	Lotti turchi	74 1/4
Banca di Parigi	628 75	Ferr. Meridionali	616 25
Tunisine	608 —	Russo nuovo	75 9/16
Egiziano 6 0/0	478 3/4	Portoghese	23 1/16
Banca di Francia	4420 —		

RIVISTA DEL MERCATO CEREALI.

Torino, 15 febbraio.

La testè perduta ottava ha segnato maggior calma nel l'andamento generale dei grani, e conseguenti ribassi di almeno cinquanta centesimi per quintale dai prezzi del precedente listino.

Il consumo seguita a mantenersi riservato, ed operando, richiede facilitazioni non del tutto accordate dai possessori.

Si nota però in questi ultimi abbastanza arrendevolezza, essendo in parte scomparso in essi quella convinzione di raggiungere buoni realizzi, che tutto faceva prevedere possibile nei passati mesi.

L'opinione sull'avvenire resta per ora incerta, ma se il consumo entrasse in classe, provocando maggior risveglio negli affari, non è totalmente improbabile ancora una ripresa delle attuali quotazioni.

L'America e gli altri mercati esteri notano intanto fermezza.

Invariato e debole pure il resto con conclusioni di poco dettaglio in ogni articolo.

Grani. — Qualità fine dell'interno da L. 30 a 30 75 nostre stazioni — Mercantili da 28 50 a 29 25 id. — Esteri fini da 23 75 a 24 25 cif. Genova o Savona — Mercantili da 22 75 a 23 25 id.

Granoni. — Quarantini veneti da 19 50 a 20 nostre stazioni — Pignoletti veneti da 20 50 a 20 75 id. — Piemonte da 18 50 a 19 id.

Avena. — Nazionale da L. 20 25 a 20 75 id.
Segale da L. 21 50 a 22 id.
Riso bianco da L. 38 a 41 50 id.
Riso bertone da L. 37 a 40 50 id.
Farina B. da L. 36 75 a 37 75 id.
Avena, riso e farina fuori dazio.

TORINO. — Mercato della legna e dei foraggi dal 9 al 15 febbraio 1892.

Ecco il listino dei prezzi per miria:

Quercia	L. 0 85	a	0 90	media	0 88 —
Faggio	» 0 85	a	0 89	»	0 87 —
Noce	» 0 85	a	0 88	»	0 86 1/2
Ontano	» 0 37	a	0 40	»	0 38 1/2
Pioppo	» 0 80	a	0 82	»	0 81 —
In tutto miria 15,700.					
Fieno	L. 0 95	a	1 15	media	1 05 —
Paglia	» 0 45	a	0 55	»	0 50 —
In tutto miria: Fieno 4930 Paglia 8700.					

MONCALIERI, 12 febbraio. — Sanati da L. 9 25 a 10 25 — Vitelli 1. q. da 7 75 a 8 00 — Id. 2. q. da 6 00 a 7 25 — Moggie da 6 12 a 6 25 — Soriane da 3 00 a 4 50 — Tori da 5 00 a 5 75 — Buoi 1. q. da 6 75 a 7 25 — Id. 2. q. da 5 75 a 6 75 — Maiali da 7 75 a 9 75 — Montoni da 6 25 a 7 00 — Agnelli da 9 50 a 10 25 — Capretti da 0 00 a 00 00.

CUNEO, 9 febb. — Prezzo del pane e delle paste al chilogramma: Casalingo cent. 35 — Grissini 40 — Fino 40 — Bruno 28.

Vermicelli di 1. qual. cent. 54 — Id. 2. q. 50 — Id. 3. q. 48 — Id. a guisa di quelli di Genova 75.

Prezzi dei grani e legumi per ettolitro: Frumento L. 22 15 — Barbariato 17 75 — Segala 15 90 — Meliga 11 80 — Frumentone 10 15 — Miglio 12 85 — Riso 32 50. — Fagiuoli bianchi 18 65 — Id. comuni 15 35 — Fave 15 83 — Noci al mg. 0 00 — Avena 0 00 — Patate 0 90 — Castagne fresche 0 00 — Id. sec. 2 00.

Prezzo della carne al chilogramma: Vitello L. 1 42 — Bue 1 32 — Soriana 1 15.

Bozzoli entrati nella [illegible] 15 febbraio.

Grezzame	colli	13 — K.	1174 22
Trama	colli	2 — K.	189 87
Greggia	colli	9 — K.	742 11
Totale	colli	24 — K.	2049 10
Colli entrati nel mese a tutt'oggi	N. 193 —	K.	17872 02

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Solo l'ACQUA CHININA-MIGONE

Mantiene la testa fresca e pulita assicurando una fluente capigliatura sino alla più tarda vecchiaia.

Vendesi da tutti i Farmacisti, Profumieri, Droghieri e Parrucchieri del Regno. — **In Torino dal sig. R. Bacher, profumiere, piazza Carlo Felice.** — Per le spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80.
Deposito generale da **ANGELO MIGONE e C., via Torino, n. 12, MILANO.** 801

Da vendere Casa d'angolo via Madama Cristina, n. 28. — Rivolgersi al portinaio. C 888

Da vendere villa presso la chiesa di San Vito, sui colli di Torino, in bellissima posizione, con ampio fabbricato civile, rustico, cortile, orto, prati, vigneto e boschi, di giorn. 15. — Rivolg. allo studio dell'avvocato G. Caligaris, Torino, via Venti Settembre, n. 74. C 769

È sciolta la Società VERTU e REPETTA col **20** corrente febbraio 1892. Il sig. **Vertu** seguiterà a fare per conto proprio le operazioni doganali che gli verranno affidate. L'ufficio è sempre corso San Martino, n. 10. C 912

Nel Negozio da mobili corso Vittorio Emanu., n. 32 ***si affittano Mobili.*** C 843

Ricerca

di mobilio in ottimo stato per camera da letto e salotto. Scrivere indicando prezzo al N. 13 H e 940 T, **Haasenstein e Vogler**, TORINO.

Distinta signora proporrebbe seria e conveniente occasione di matrimonio a signore dabbene, si preferisce impiegato o ex-militare. Non si risponde se non si conosce età e condizione. Si tratta direttamente. — Scrivere: Anselmi C. 19, fermo Posta, Torino. C 947

Persona di servizio che parli bene l'italiano è ricercata da piccola famiglia signorile. — Scrivere P. P. 888, fermo Posta, Torino.

Giovane tedesco, 22 anni, bella calligrafia, presentemente impiegato presso una grande fabbrica italiana di macchine, esperto nel ramo vini e liquori, perfetto corrispondente della lingua tedesca, ed avente qualche cognizione del francese e dell'italiano, cerca di cambiare impiego subito o per 1° marzo. — Offerte sotto c 1457 m, **Haasenstein e Vogler, Milano.** H 856 M

CASA di COMMERCIO

cerca **giovanetto** praticante per ufficio con perfetta calligrafia e referenze inappuntabili. — Dirigere lettera indicante nome, cognome, età, studi fatti, stato famiglia, domicilio, ecc., al N. 46 e 873 T, **Haasenstein e Vogler**, TORINO.

!! AVVERTENZA !!

Rosticceria in famiglia, di carni, pesci, verdure e dolci col ***Forno automatico trasportabile,*** a gas o carbone, da L. **10** a **12,** garantiti alla prova.
Ribasso assicurato in ***mobili*** di Vienna e d'Ungheria e ***Macchine a cucire.***
Nuovissimo sistema Macchine a cucire originali Naumann per qualunque uso e mestiere. — **Unico deposito.** — Veri ***Aghi Lammertz,*** olio, cotoni, ecc. — ***Casse-forti di Vienna*** garantite contro il fuoco e infrazioni. — Grande Deposito **Ardesie** per Uffici, privati e scuole. — *Si accettano ordinazioni su disegni.*

LEONZIO BELTRAMO e C.

Galleria Natta – **TORINO** – Galleria Geisser

Unica Ditta con brevetti patentati pei Reali magazzini fondati nel 1868. — ***Atelier*** proprio per qualunque riparazione.
NB. *Il sig.* **Gregori,** *che esercitava da tre anni, ha cessato.* — *Per qualunque ordinazione rivolgersi alla suddetta Ditta già conosciuta.* 811

150 fotografie pr. (dal vero sogg. differ. **Album extra-galante.** L. 5,50. Invio franco, racc. Non si sped. per asseg. — Scriv. *L. Mattioni*, p^a Cavour, **Spezia.** C 007

Vino al Peptona

di **CHAPOTEAUT**
Farmacista in Parigi

La Peptona CHAPOTEAUT, stante la sua purezza, è la sola adottata dal Sig. Pasteur. È ben più attivo che tutti i sughi ed estratti di carne.

La Peptona è cagionata dalla pepsina e dallo stomaco stesso in conseguenza della digestione della carne di manzo. Si nutriscono così i malati, i convalescenti e tutte le persone **anemiche, spossate, di digestioni difficili, che hanno ripugnanza per gli alimenti, affette di febbri, di diabete, di tisi, di dissenteria, tumori, cancheri, di malattie del fegato e dello stomaco.**
8, r. Vivienne, PARIGI e tutte le farmacie

CEROTTO INFALLIBILE PEI CALLI
LIRE **1** IL ROTOLO.
Farmacia GIORDANO via Roma, 17, Torino.

Da affittare con ribasso di fitto in via S. Secondo, n. 7

vicino alla stazione di P^ta Nuova, i seguenti alloggi messi a nuovo, con tutte le comodità, esposizione a levante e ponente.

Al 1° aprile 1892: Alloggio di 12 camere al 1° piano con 3 saloni, grande terrazzo e balconi verso strada e cortile, calorifero, gas ed acqua potabile, divisibile in due alloggi di sei o sette camere a seconda della richiesta.

Al presente, al 1° luglio, al 1° ottobre od anche dopo: Alloggio di nove camere al 2° piano, con due saloni, lunghi balconi verso strada e corte, gas, acqua potabile.

Dirigersi ivi. C 728

Da affittare via Botero, 15: **Alloggio signorile** al 1° piano di **otto** membri con scalone particolare e calorifero, adatto anche per banca od ufficio. — Altro al 2° piano di 8 membri e cantina. — Altro al 3° piano di 8 membri e terrazzo. C 845

Da affittare al presente

diversi **locali** con forza motrice. Rivolgersi in **Torino** al sig. LAURENTI CARLO, Barriera Martinetto. C 862

Pel 1° aprile 1892, da rimettere in via Corte d'Appello, 2, p^no 3°: **Alloggio di 8 ambienti** con soppalco, acqua potabile, gas e calorifero. — Visibile dalle ore 3 alle 5 pomeridiane. C 925

Per decesso del proprietario

da rimettere subito avviatissima fabbrica di **maglierie e cravatte.** Recapito: Piazza Castello, 14, piano secondo, dagli eredi Sonzamusso. C 900

Signorina inglese

con diploma desidera dare lezioni di lingua tedesca ed inglese e di letteratura inglese. Prezzi mitl. — Miss HARTLEY, via dei Mille, 56. C 784

In casa propria e in qualunque località offresi lavoro *artistico, bellissimo, dilettevole, facile e lucroso,* da farsi anche a tempo perso. — Scrivere francando risposta: *Laboratorii Industriale*, **Milano.** H 80 M

L. 50 fisso al mese offresi ad uomini e signore senza lasciare il proprio impiego, 2 ore di lavoro al giorno. Copie da fare a casa. (Impr^a seria). — Scriv. *Progrès O^el*, 4, B^d Port-Royal, **Parigi.** H 985 M

Da vendere
(per aumento di forza)
MOTORE A GAS

sistema OTTO, orizzontale, della forza di **tre** cavalli, in attività da solo un anno. — Visibile in azione presso LAUDUCCO PAOLO **Asti.** C 870

Fata Bruna. Parto col cuore rotto. — Chi ama non lascia partire così il suo diletto. — Non vi è più speranza per me. — Tento un'ultima prova. Appena giungerò ti attendo debbo darti uno scritto. Se non verrà non mi vedrai più. Non ti perdo nè è mai mai. — Addio, ti bacio perchè ti amo sempre. C 916

18,000 francobolli

esteri di tutte le nazioni, per collezioni e **tappezzeria, da vendere** *a modico prezzo.* A richiesta se ne potrebbe provvedere periodicamente una grande quantità. — Recapito al sig. F. F., *Gazzetta Piemontese*, **Torino.**

STABILIMENTO MECCANICO
ANTONIO MASERA a Torino
Viale Stupinigi, casa propria.

Costruzione di macchine a vapore con distribuzione Rider o a valvole Sulzer – Macchine utensili per metalli – Seghe a nastro – Pialle – Macchine varie per la lavorazione dei legnami – Impastatrici pel pane, privilegio Masera – Ruote idrauliche – Turbine – **Grande quantità** di torni paralleli, trapani, limatrici, seghe a nastro, pialle da legno, presse idrauliche per olio, modanatrici (*toboreis*), ecc., trovansi pronte nello Stabilimento. 920

Contro la GOTTA, ARTRITE e REUMATISMI
le PILLOLE NEGROTTO
(a base di colchico, oppio e aloe)
sono le più raccomandate dai medici che ebbero a constatarne la loro indiscutibile efficacia ed innocuità.
POLVERE ANTIASMATICA
(a base di Falland., Bellad., Stram., Lobel. e nitro)
Pronto sollievo dell'asma, tosse, catarro, oppressioni col respirare il fumo che si ottiene bruciando un po' di detta polvere. — Deposito presso tutte le primarie farmacie, presso i grossisti Rissotto e presso il *Preparatore* NEGROTTO ENRICO, farmacista a **Pegli.** — *Vendita presso* A. Manzoni e C., **Milano** e **Roma.** – *In* **Torino** *presso la farmacia Taricco.* H 822 M

Volete la Salute???

H 75 M

Potente Concime per i prati.

Terra proveniente dalla crivellazione e pulitura dei grani a lire **tre** il quintale, sul vagone a **Pollenzo.** — Dirigersi presso TAVOLAI e C., corso Vittorio Emanuele II, 44, **Torino.** C 915

Torino-Roma – **L. ROUX e C.** – Tipografi Librai-Edit.

Recentissima pubblicazione:

ORAZIO SECHI

SEPARAZIONE O DIVORZIO?

Studi storico-giuridici.

Un elegante volume — Prezzo L. 4.

Da vendere od affittare

al 1° gennaio 1893 a condizioni vantaggiose:
Vasto locale ad uso concia di pelli tuttora in esercizio ed in località conveniente per tale industria. — Per trattative rivolgersi al sig. ing. Badalla Angelo in **Vigevano.** C 886

PER TRASLOCO.

Per solo pochi giorni si vendono con forte ribasso tutte le stoffe e vestiari di lana per uomo, **Via Lagrange, 9, Torino.** — Si vendono anche i mobili a trattative. — *Locale da affittare.* 767

CLISOPOMPA VERO AMERICANO

modello in gomma **extraforte,** con due cannule a vari usi, vera doccia per iniezioni vaginali e clisteri, di facile uso, di lunga durata, semplice ed igienico, assai pratico, comodo e popolare. Con 2 cannule, franco posta, L. 3,80. A più usi a L. 5, 7 e 9 e più a seconda dell'eleganza, tutti in relativa scatola. — Presso l'**Instituto ROTA,** piazza Carlo Felice, 7, e via Lagrange, 40 - **Torino.**

Ci pregiamo avvisare la nostra numerosa clientela ed il pubblico in generale che a partire dal 1° gennaio 1893 abbiamo assunto tutta la pubblicità dell'accreditatissimo giornale

Il Commercio di Milano

Preghiamo tutti coloro che avessero da fare della pubblicità tanto in Italia che all'Estero, d'incaricarci delle loro ordinazioni, alle cui esecuzione dedicheremo tutte le nostre cure.

HAASENSTEIN & VOGLER
Concessionari dei principali giornali Italiani ed Esteri.
MILANO, *corso Vitt. Eman.,* **18.**
Napoli, Roma, Torino, Genova, Firenze, Palermo, Venezia, *ed in tutte le grandi città all'Estero.*

Si vende a L. **30** il quintale
Carta stampata formato 58 × 83.

Rivolgersi a L. ROUX e C. — Torino, piazza Solferino.

TORINO, 1892 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della Fabbrica RATTI e PARAMATTI in TORINO.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (63)

LA CASA DEI BAGNI

ROMANZO
DI
AUGUSTO MAQUET

CAPITOLO XXIX.
L'enigma.

Bernardo, più stupefatto che mai degli strani avvenimenti che il caso gli svolgeva sotto gli occhi, stette, dopo la partenza di Silvia, qualche minuto in silenzio.

Cadenet frattanto si guardava dattorno ammirato.

— Gli è che ella ha ragione, — egli disse ad un tratto, — è proprio questa la tua camera. Ecco qua tutto quanto ci appartiene e che avevamo lasciato lassù.... Ed ecco anche delle cose che non avevamo. In un grande armadio di ebano scolpito la biancheria la più fina si allineava sui piani superiori; negli inferiori vi erano tutti gli oggetti necessari alla toeletta di un giovane elegante di quell'epoca.

— Oh! oh! — disse Bernardo, — un momento; quella protezione amichevole oltrepassa i limiti. Non mi piace di essere protetto in quella maniera.

— Tu — esclamò Cadenet entusiasmato — tu sei un'oca e Silvia è una donnina impareggiabile. Che significa quella soverchia delicatezza, signor di Pronil? Si vede che non conosci le donne.

— Là, là, — disse Bernardo, — ognuno è delicato alla sua maniera; accettare camicie, merletti, profumi quando non ho nella mia borsa neppure una doppia, non credo sia far cosa molto onesta, caro amico.

— In verità, Bernardo, non farò mai nulla di te. Ma dove siamo qui? In una locanda, mio caro, in uno stabilimento di bagni. Che cosa ci fanno quelli che vengono ad alloggiarvi? Si bagnano, mangiano, bevono, dormono. Hai mai visto, per caso, dei viaggiatori lagnarsi perchè trovano, al loro albergo le lenzuola troppo fine nel letto o il pranzo troppo squisito?

— Sta bene ciò che dici, — fece Bernardo, — ma quei viaggiatori hanno intenzione di pagare ciò che loro si offre.

— E non l'hai, tu, quell'intenzione?

— L'ho, ma non ho i mezzi.

— Apprendi che è questa una casa grandiosa dove si fa nobilmente credito. Non lo fanno a me da più di un anno? E accetto per non far dispiacere a quel buon La Vienne; non puoi accettare tu per non contrariare quella eccellente e bella Silvia, la perla delle donne?

Bernardo era molto stanco; la dialettica del suo amico non lo convinceva ancora, ma egli non si sentiva la forza di rispondergli.

— Basta, — proseguì Cadenet, sturando nello stesso tempo una bottiglia trovata su una credenza, — lasciamo tutto ciò, che non è cosa di cui abbiamo a preoccuparci, e permettimi di comunicarti certe idee che mi furono suggerite da una mente ben più acuta della mia. Bevi questo bicchiere di vino d'Alicante e poi dimmi se ti senti di ascoltarmi.

Bernardo vuotò il bicchierino che Cadenet gli aveva sporto, poi disse:

— Sì, mi sento meglio e posso ascoltare tutto ciò che hai a dirmi. È un nuovo colpo?

— Non è un nuovo colpo, caro amico, ma è certamente uno strappo nella vecchia piaga. Ho discorso poco fa con mio fratello di Luynes mentre t'aspettavo nella via dei Celestini.

— Ebbene?

— Ebbene! egli non prodiga le parole, lo sai; ma quando ne sortono dalla sua bocca, sortono buone.

— Parla.

— Questa mattina, svegliandoti da quel doloroso sonno che durò più d'un mese, tu m'hai detto una cosa che io ho giudicato piuttosto importante e che ho riferita, te lo confesso, a mio fratello.

— Che cosa?

— M'hai parlato di una signora che era alloggiata alla Bordes il giorno del doloroso avvenimento....

Bernardo arrossì e non rispose.

— Di una signora che doveva rimaner nascosta, m'hai detto — continuò Cadenet. — Suvvia, dimmi la verità e sii più chiaro con me di ciò che non lo fosti con quella povera Silvia; pensa che si tratta del tuo avvenire: chi era quella signora?..... Credo che esiti....

— Esito perchè non vedo ancora lo scopo delle tue interrogazioni.

— Lo vedrai anche troppo a momenti; ma che io non sono capace di dissimulare a lungo; cerca di imitarmi se puoi.

— Non so il nome di quella signora, — disse Bernardo, — però è da lei, te lo confesso, che mi venne l'avviso di non sposar Silvia.

— Oh! oh! E quale interesse poteva averci? Come è quella signora?

— Bellissima.

— Non è un ritratto quello.

— Ma..... infine.....

— Oh! insomma, ci tieni o non ci tieni di sapere chi essa sia?

— Se ci tengo! Ma non lo senti nella mia stessa reticenza e nella cura che impiego per mantenere il segreto che ella m'ha imposto?

— T'ha imposto il segreto? — esclamò Cadenet. — Bene! Ritieni questo, innanzi tutto, e poi, se vuoi sapere chi è, aiutami un poco.

Bernardo tracciò un ritratto poetico di cui Cadenet non si trovò guari soddisfatto; ma poi, trascinato, a suo malgrado, a parlare, narrò anche che quella signora misteriosa era la medesima che lo aveva protetto il giorno in cui s'era trovato minacciato d'arresto dalla regina madre.

— Dalla regina madre! — esclamò Cadenet. — Era dalla regina madre?

— Sì.

— Oh! come mio fratello ha sempre ragione! Ella era dalla regina madre! Una delle sue creature, allora.... una spia!

— Cadenet!

— Zitto, Bernardo, e ascoltami, disgraziato! Che cosa andava a fare a casa tua, alle Bordes, una dama della regina madre nel momento in cui una compagnia di briganti della stessa regina spiava il momento di massacrare la tua famiglia?

Bernardo, atterrito dapprincipio, volle, in seguito, protestare. Cadenet lo interruppe.

— Perchè quella signora — disse — ti domando, t'impose il segreto sulla sua venuta in casa tua? Perchè è dessa scomparsa così bene che, in tutto il processo, non appare traccia di lei?

— Ah! amico mio! — disse Bernardo con voce tremante e commossa, — non sai che la povera creatura che vorresti accusare è perita nelle acque del fiume come il mio caro Aubain?

— Lo credi, tu? — fece Cadenet. — E non pensi che se ella fosse mancata lo avremmo certamente saputo a Corte? Credi che una dama della regina madre possa scomparire così senza che nessuno se ne accorga?

— È vero — mormorò Bernardo.

— Dunque, se non si parla di lei, se nessuno ha avvertito la sua scomparsa, gli è che ella è tranquillamente al suo posto; gli è che, dopo d'aver compiuta la sua missione alle Bordes, ella se n'è tornata al Louvre.

— Mio Dio! — esclamò Bernardo, — l'accuseresti forse?

— Poniamo che io non l'accusi, — rispose Cadenet, — ma tu perchè non ti domandi che cosa è venuta a fare alle Bordes e perchè non l'ha detto poi.... perchè non si fa conoscere quando tuo padre è accusato d'alto tradimento, quando tu, ad ogni passo, arrischi la tua testa? Rispondi.

— Che vuoi che ti risponda? Non vedi che io precipito d'abisso in abisso, d'errore in errore? Non vedi che invece il fulmine del cielo, non fosse che per illuminarmi?

— Il signor di Luynes è più positivo di te, lui che ha meno interesse di te di saper tutto. Egli crede che quella signora conosce certamente il segreto di tutte le tue disgrazie e che tu non saprai nulla finchè non sarai riuscito a scoprirla.

— Forse ha ragione, — mormorò Bernardo, — perchè ella sa tutto e non ha detto nulla, nulla per difendermi o consolarmi. Ah! se la vedessi!

— Lo desideri almeno? — domandò Cadenet.

— Se lo desidero! Per vederla, per parlarle, darei la mia testa!

— Ebbene, se hai detto il vero, se quella signora è veramente quella che incontrasti dalla regina madre, potrai vederla senza rimetterci la testa. Vuoi che io ti procuri quella soddisfazione?

— Ah! Cadenet, te lo domando a mani giunte.

— Non più tardi di stasera sarai esaudito.

— E in qual maniera?

— Stasera la maresciallla d'Ancre riceve tutta la Corte al Louvre. Da un gran pranzo seguito da un ballo. La tua sconosciuta ci sarà, colla regina madre. Vedi che non è difficile vederla.

— Ma potrò, io, entrare al Louvre? — domandò Bernardo.

— Ti farò entrare e ti nasconderò in luogo dove potrai veder tutti, e ti [illegible] che l'aiuterò di gran cuore.

— Grazie, mio caro, mio vero amico: hai pronunciato le prime parole che possono addolcire un poco le sofferenze del mio povero cuore.

(Continua).

Pazientino.

Soluzione dell'ultimo giuoco: Eri-ritto-tonio — Erittonio

Monoverbo.

DDD

Viraleira.